

# Plebiscitario sciopero dei metalmeccanici



TORINO — I primi picchetti di operai si sono formati fin dalla notte intorno ai cancelli della Fiat (Telefoto)

## L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**FITTI**  
blocco per  
tre anni  
A Pag. 6

UN COLLOQUIO DEFINITO «UTILE PER ENTRAMBE LE PARTI»

# KOSSIGHIN E GIU EN LAI SI SONO INCONTRATI A PECHINO

L'annuncio dato a Mosca dalla TASS — Il primo ministro sovietico ha fatto una sosta nella capitale cinese durante il viaggio di ritorno da Hanoi — L'ultimo incontro allo stesso livello risale al gennaio 1965

## Bloccata tutta l'attività alla FIAT Oggi si fermano un milione di edili

### PROSPETTIVE DI UNA LOTTA

LA SPLENDIDA riuscita dello sciopero di un milione di metallurgici è una prima lezione, dura, data dagli operai ai padroni. Padroni di che? Delle fabbriche, ma non più certo degli operai in questo autunno 1969. Uniti e organizzati gli operai metallurgici italiani hanno ancora una volta dimostrato di essere una «controparte» che non soltanto non si fa intimidire ma è capace di muoversi in fabbrica e nel Paese, non già solo per resistere ma per contrattaccare; e contrattaccare portando avanti obiettivi che evitano i trabocchetti dell'aziendalismo inteso a un discorso di classe e democratico davanti al quale si rompono le provocazioni padronali, sfumano nel vuoto gli estremismi verbali, si infittiscono i legami tra classe operaia, tecnici e impiegati, società civile.

Questo autunno che comincia, s'era iniziato nel caldo della più smaccata provocazione padronale, quella della Fiat. Avevano già pensato gli operai torinesi a respingere la provocazione, scoprendo i fini della vera e propria serrata di Agnelli: ora si apprende che anche il governo monocoloro sente la necessità di intervenire, inviando alla Fiat suoi funzionari e qualche carabinieri incaricati di un'inchiesta per vedere se la direzione ha mentito o no denunciando carenza di scorte per «giustificare» le 30.000 sospensioni. Il vero processo al padronato, tuttavia, sono destinati a portarlo avanti gli operai, con le loro lotte unitarie, con lezioni di forza come quella che si è avuta ieri, allargando la sfera della loro iniziativa. Gli insapimentati dell'autunno caldo, se si avranno, non saranno, dunque, originati dalle lotte sindacali che si armonizzano pienamente con la tensione al rinnovamento delle strutture che sale da ogni categoria sociale, da ogni settore di vita organizzativa e produttiva. Essi saranno semmai il frutto del protrarsi di quell'offensiva antisindacale che confindustria e stampa borghese portano avanti molto spregiudicatamente ricorrendo a qualsiasi mezzo e connubio.

E' questa offensiva antisindacale, che contraddice clamorosamente le tesi, padronali e non padronali, sulla «integrazione» del sindacato e sulla sua diminuita «credibilità», che va liquidata, approfondendo ulteriormente tutti i processi unitari, moltiplicando l'iniziativa.

In questo quadro grande rilievo nazionale assume la proposta della CGIL di definire con la CISL e la UIL una piattaforma unitaria per l'apertura di tre grandi vertenze, (casa-fitti, riforma sanitaria, sgravi fiscali sui redditi dei lavoratori) destinate a rilanciare tutta la tematica di riforma sociale che è al centro delle richieste di milioni e milioni di lavoratori; e che ha trovato un momento importante nella battaglia per le pensioni.

LA LOTTA autunnale, dunque, attinge motivazioni e prospettive oltreché dalla battaglia per il rinnovo dei contratti, anche dalle lotte che i sindacati e i partiti operai sapranno organizzare e dirigere sull'ampio terreno offerto da una strategia di riforme concrete che lega la battaglia nelle fabbriche per i contratti alle battaglie nel paese per la creazione di nuovi rapporti sociali, concretamente ancorati a nuove strutture che incidano sul tenore di vita e sull'accrescimento di diritti e poteri delle classi lavoratrici.

E' questo il senso profondo di questo autunno di lotte, nel quale solo la controparte padronale è interessata a introdurre diversivi di confusione e disordine.

LA PRIMA esperienza positiva dello sciopero di ieri, già dice quanto potente sia la carica sociale che è alla radice del nuovo ed entusiasmante slancio che pervade il mondo dei lavoratori. Essi guardano alle loro fabbriche in lotta e alle loro città in movimento sentendosi protagonisti attivi di vita politica tanto nello scontro sindacale quanto nella partecipazione diretta, ciascuno nel proprio schieramento, alla formazione di quella volontà politica di rinnovamento che dà forza e vigore nuovi a quei partiti e movimenti che sanno interpretarla correttamente.

Oggi più che mai, nelle grandi città proletarie del Nord e nelle zone del centro e del Mezzogiorno, l'opinione pubblica avverte che il ruolo, la forza, la responsabilità della classe operaia italiana sono fatti che non solo non possono essere ignorati o rinserati in un ghetto ma che devono, e possono, costituire la garanzia inalienabile nella costruzione, non verticistica ma di massa, di una svolta di fondo per una nuova prospettiva, politica e sociale.

Maurizio Ferrare

Piena, eccezionale riuscita dello sciopero di un milione di operai e impiegati metalmeccanici in tutta Italia: le medie nazionali sono del 95 per cento per gli operai e del 70 per cento per gli impiegati. Oggi comincia lo sciopero di 48 ore per circa un milione di edili. I chimici sciopereranno 48 ore dal 16 al 18 settembre. Tutto il settore industriale è scosso dalle lotte: il Direttivo della CGIL ha concluso i suoi lavori esaminando le prospettive di questo grande scontro. Delle lotte sindacali si è occupata la Commissione Lavoro della Camera che ha ascoltato una relazione del ministro Donat Cattin cui hanno replicato i compagni Barca, Sulotto, Rossinovich.



Battaglia nei cieli del Sinai L'aviazione egiziana ha ieri compiuto tre azioni offensive contro le posizioni israeliane nel Sinai. Si è trattato della più impressionante battaglia aerea svolta fra le due opposte aviazioni. Il Cairo annuncia di aver inflitto ai nemici gravi perdite, d'aver abbattuto quattro aerei israeliani e di averne perduto uno. L'azione è stata una risposta per le ultime incursioni delle forze di Tel Aviv sul territorio della RAU. NELLA FOTO: immagine dell'operazione compiuta dai commandos israeliani sulla costa egiziana nel Golfo di Suez; si nota il corpo di un soldato arabo maciullato dal cingolo di un carro armato. A PAGINA 12

«Il primo giorno di sciopero della lotta per il rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici, è riuscito in modo plebiscitario»: così il comunicato con il quale ieri i sindacati hanno annunciato il grande successo dell'azione sindacale cui hanno partecipato, si può ben dire, tutti i metalmeccanici. La media nazionale di astensione dal lavoro è del 95 per cento. Nelle fabbriche grandi e piccole al Nord, al Centro e al Sud lo sciopero è stato massiccio. La FIAT è stata paralizzata e per la prima volta, sia nel colosso dell'auto che nelle altre aziende metallurgiche, è stata altissima la partecipazione di tecnici e impiegati (più del 70 per cento in media nazionale). Gli stessi comunicati industriali devono ammettere il pieno successo di questa prima, robusta e pronta risposta operaia alla provocazione, alla tracotanza, alla vera e propria aggressione antisindacale tentata dai padroni.

Ecco il testo completo del comunicato sindacale:

«Lo sciopero era stato proclamato in tutte le aziende private dopo la rottura delle trattative con la Confindustria, avvenuta lunedì scorso. La partecipazione è stata ovunque quasi totale: sia al nord come al sud, sia nelle più grandi aziende come nelle meno industrializzate. Nelle aziende in cui il potere del sindacato è più insidiato — come la FIAT, la Piaggio, il gruppo SMI — le astensioni vanno dal 95 al 100%.

Nazionalmente si può calcolare la partecipazione, media degli operai in oltre il 95%.

«Un dato che caratterizza questo primo sciopero nazionale»

(Segue in ultima pagina)

A PAGINA 4 E 5 SERVIZI DALLE VARIE CITTÀ, SUL PARLAMENTO E IL COMUNICATO DELLA C.G.I.L.



## COLLOQUI AD HANOI

Berlinguer e Pajetta si sono incontrati con i dirigenti del governo rivoluzionario del Sud Vietnam e con i rappresentanti dell'ufficio politico del partito dei lavoratori della RDV



I compagni Berlinguer e Pajetta al loro arrivo ieri sera all'aeroporto di Fiumicino

MOSCA, 11. Il primo ministro sovietico Kossighin ha incontrato oggi a Pechino, durante il viaggio di ritorno da Hanoi, il primo ministro cinese Giu En-lai. L'annuncio è stato dato questa sera a Mosca con un comunicato ufficiale della Tass, in cui il colloquio fra i due statisti è stato definito «franco e utile per entrambe le parti».

Ecco il testo integrale del comunicato diffuso dall'agenzia sovietica:

«Viene ufficialmente annunciato che l'11 settembre, sulla base di un reciproco accordo, si è svolto a Pechino un incontro tra il Presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, Alexei Kossighin, che rientrava dalla Repubblica democratica del Vietnam a Mosca, e il Premier del Consiglio di Stato della Cina popolare Giu En-lai.

Entrambe le parti hanno chiarito con franchezza le loro posizioni ed hanno avuto un colloquio utile per entrambe le parti.

Per la parte sovietica hanno partecipato all'incontro anche il segretario del CC del PCUS Konstantin Katusev e il vice-presidente del Presidium del Soviet supremo dell'URSS Michail Jasnov.

Per la parte cinese hanno partecipato all'incontro anche il vice-primo ministro del Consiglio di Stato Li Siang-nian e il vice primo ministro Se Fuchai.

L'ultimo incontro allo stesso altissimo livello fra sovietici e cinesi risale al gennaio 1965. Anche allora Kossighin si era fermato a Pechino durante un viaggio fra Mosca ed Hanoi ed aveva incontrato Mao Tse-tung oltre a Giu En-lai.

Nuova Cina: «Franco colloquio»

TOKIO, 12 mattina. L'agenzia Nuova Cina ha diffuso oggi a Tokio un breve dispaccio nel quale è detto che il primo ministro cinese Giu En-lai e il primo ministro sovietico Alexei Kossighin si sono incontrati per un franco colloquio». L'agenzia dice che l'incontro è avvenuto all'aeroporto di Pechino dove aveva fatto scalo l'aereo con cui Kossighin tornava a Mosca dal funerale del presidente nordvietnamita Ho Ci Min ad Hanoi. Il dispaccio dice che Giu En-lai era affiancato dai vice primi ministri Liu Siang-nian e Se Fuchai, mentre Kossighin

Adriano Guerra (Segue in ultima pagina)

### OGGI

TRA I LETTORI che ci sono noti, non pochi inclinano alla mestizia, e noi stessi, che pure pratichiamo l'ottimismo anche come imperativo ideologico e morale, ci sentiamo talvolta tratti allo sconforto. Ciò accade, ai nostri lettori e a noi, soprattutto quando ci manca il quotidiano discorso dell'on. Preti, che si taceva da diversi giorni. Il suo silenzio ci fa dimenticare com'è, e il sospetto di somigliargli, invadendoci, ci precipita nella desolazione. Ma appena l'on. Preti riparla (e non c'è mai da attendere molto, fortunatamente) la vita

torna a sorriderci, le speranze a fiorire, i sogni a incantarci. Le sue parole, quelle che sta l'argomento che le suscita, ci fanno tendere e addirittura vedere che noi siamo sempre il suo contrario, e ci sentiamo lieti, tutto sommato, d'essere nati.

L'on. Preti, alto esponente del PSU (il quale, diciamo francamente, se lo merita), dopo alcuni giorni di silenzio a tutto dedicati (tranne che alla meditazione, ha detto mercoledì (la «Nazione» di ieri) che è forse la maggioranza della DC la pensa come il PSU, ma non ha il coraggio di dirlo esplicitamente...).

Ora noi non nutriamo alcuna simpatia per la maggioranza democratica. Guidata da quell'infaticabile consumatore di strudel che è l'on. Piccoli, la maggioranza da ci appare retriva e persino, nel suo animo segreto, reazionaria; ma ora l'on. Preti ce ne rivela un aspetto che in qualche misura la nobilita: essa la pensa talvolta come il PSU, ma non lo dice mai esplicitamente. Quando le viene in mente qualche cosa di grossolano ed è lì lì per dirlo, un pensiero agghiacciante la attraversa: ma questo — si dice inorridita la maggioranza — le pensa anche il PSU. E tace vergognandosi.

Non è dunque la mancanza di coraggio che fa ovviare ai doveri quali voglia somiglianza con i socialdemocratici, ma la vergogna, un sentimento che, quando se ne sia retta mente consapevoli, può essere fecondo di bene. Così è da prevedere che il PSU resterà sempre più solo. Ma non se ne accorga, perché potrà sempre contare, in prospettiva, sulla fusione coi monarchici, cui la vergogna, com'è noto, è istituzionalmente negata.

Fortebrevole

### la vergogna

### Incontro a Mosca con Kirilenko

I compagni Enrico Berlinguer e Giancarlo Pajetta, sono rientrati a Roma da Hanoi nella tarda serata di ieri. All'aeroporto sono stati accolti dai compagni Cossutta, Querici e Curzi.

All'aeroporto di Mosca i compagni Berlinguer e Pajetta avevano avuto un incontro con il compagno Kirilenko membro dell'ufficio politico del PCUS.

### Dal nostro inviato

HANOI, 11. I compagni Enrico Berlinguer, vice segretario del PCI e Giancarlo Pajetta — che hanno lasciato oggi Hanoi per tornare in patria — hanno avuto un incontro particolarmente importante perché avvenuto per la prima volta dopo la sua recente costituzione, col governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud, i cui

Adriano Guerra (Segue in ultima pagina)



OPINIONI

A chi serve il fanatismo degli stadi

Caro direttore, non so davvero se siano più ipocriti o più sospetti il piagnucoloso stupore, la spocchiosa indignazione, la vibrata condanna che i giornali padronali e la radio e la televisione vanno esprimendo in questi giorni per la tragica rivolta « sportiva » di Caserta. Il moralismo borghese dilaga, si parla di « immaturità civica » e « tradizioni dimenticate »...

Guarda, guarda! Come se fino ad oggi questo pallone fosse rimasto una pura sfera di cristallo, specchio di nobili ideali e simbolo di cavalleresco agonismo. Sappiamo tutti che attorno al pallone è sorta un'industria calcistica, che batte moneta a suon di miliardi e affonda le sue radici in un groviglio di interessi, pubblicitari e non, molto concreti e per nulla nobili. Lo agonismo della compravendita dei calciatori è pari a quello che si può trovare in un mercato delle vacche. La « strumentalizzazione del pallone », in realtà, data da parecchio tempo: e i censori di questi giorni non ne hanno certo fatto una malattia, nel passato, a parte le rituali quanto innocue tiratine moralistiche.

E sappiamo anche perché. La « strumentalizzazione del pallone » non è soltanto un'operazione finanziaria, ma è anche un'operazione politica. Il « tifo » conviene al sistema, è una delle sue sovrastrutture più utili: può essere una forma di evasione per chi è oppresso e sfruttato; crea idoli sui quali chi è costretto a lottare quotidianamente per la vita e si sente deluso e alienato può proiettare il suo desiderio di rivincita (al punto da considerare un goal come una vittoria personale); distorce e scarica, almeno in parte, quella permanente tensione di classe che le contraddizioni sociali generano e che costituisce un pericolo mortale per l'ordine capitalistico-borghese. Il calcio, dunque, può essere adoperato, e viene adoperato nei fatti, anche come strumento di potere e di governo: citare l'abusato esempio del comandante Lauro è perfino banale, perché in realtà l'operazione è di ben più vaste proporzioni e si estende a tutto il Paese.

Per questo il « tifo », formalmente deprecato, è sempre stato consciamente alimentato dal potere padronale e dai suoi mezzi di comunicazione: si diceva di « andare incontro alle masse » e, nei fatti, si « strumentalizzava il pallone » nel tentativo di « rendere buono ». I circolessi, appunto. Quest'estate, in un paese d'Abruzzo, Castel Sant'Angelo, alcune centinaia di giovani, venuti anche da Torino e da Firenze, spesero parecchie giornate di vacanza per costruire gratuitamente un campo sportivo di misura regolamentare si da permettere alla squadra locale di partecipare al campionato di serie D: e nessuno se ne stupì, anzi, l'impresa collettiva fu accolta da lodi compiaciute (anche dalla rubrica televisiva *Controfigura*). Eppure, a ben pensarci, era anche quello un fatto abnorme, che scaturiva dal « tifo »; ma, evidentemente, i moralisti di oggi ritengono allora che fosse molto « opportuno » fors'anche segno di « maturità civica », che i giovani impiegassero le loro forze e « scaricassero » il loro impegno in un'impresa del genere, al riparo dalla tanto deprecata « contestazione ».

Adesso che a Caserta (come già a Taranto e nello stesso Castel Sant'Angelo qualche mese fa) il « tifo » si scarica in modi ben diversi, ecco che si scoprono i « circolessi », la « immaturità civica » e ci si indigna. Qualcuno, forse, apre gli occhi davvero sinceramente: come Rivera, che l'altra sera sul video ha manifestato la paura sua e dei suoi colleghi — « cominciando da accorgersi di essere anch'essi

« strumentalizzati » come il pallone e temono il rovescio della loro attuale condizione di privilegio, sostenuta a colpi di milioni. Ma il moralismo e l'indignazione degli altri sono di ben diversa lega.

L'autentica scoperta dei censori borghesi è che lo « scarico », semplicemente, non funziona come s'era sperato. Nonostante il « tifo » anzi perfino attraverso il « tifo » esplodono le tensioni e la rabbia del popolo meridionale esasperato dai soprusi, dallo sfruttamento, dalla violenza quotidiana della classe dominante e dei suoi governi di Roma: il pallone, improvvisamente, ritorna come un boomerang sulla testa di chi lo ha « strumentalizzato ». I censori si strappano i capelli, si ergono nel loro sussiego e parlano di « gusto » e di « prassi » della violenza, urlano — come fa il *Messaggero* — inventando, tra l'altro, fatti mai avvenuti — che « non sono state risparmiate né le banche (orrori: i tempi del capitalismo profanati!) né gli edifici pubblici cittadini più importanti », lamentano la « debolezza dello Stato ». Il « tifo » ha rotto gli argini e si riversa fuori degli stadi, dove stabilisce che restasse, invece, ad alimentare cerimonie domenicali oculatamente inscenate dal sistema: la classe dominante si rende conto di aver scatenato una passione che essa stessa non riesce più a controllare, né, tanto meno, ad utilizzare.

Ma non basta. Dietro la rivolta « sportiva » di Caserta, a denti stretti, essi sono costretti ad ammettere l'esistenza di vecchie ingiustizie e di ingiustizie nuove, che continuano ogni giorno a pesare sul Mezzogiorno. E allora ecco che, dalla loro prosa, traspare qualcosa di più dell'indignazione per l'immaturità civica: traspare il terrore che la rivolta « sportiva » si trasformi in attacco al sistema. In fondo, nel momento stesso in cui si strappano i capelli, essi sanno che, pur nei suoi effetti « degenerati », la « strumentalizzazione del pallone » a Caserta, purtroppo, ha funzionato ancora: la lotta popolare s'è indirizzata contro falsi obiettivi, la carica di ribellione è distorta e il « tifo » annebbia la coscienza di classe.

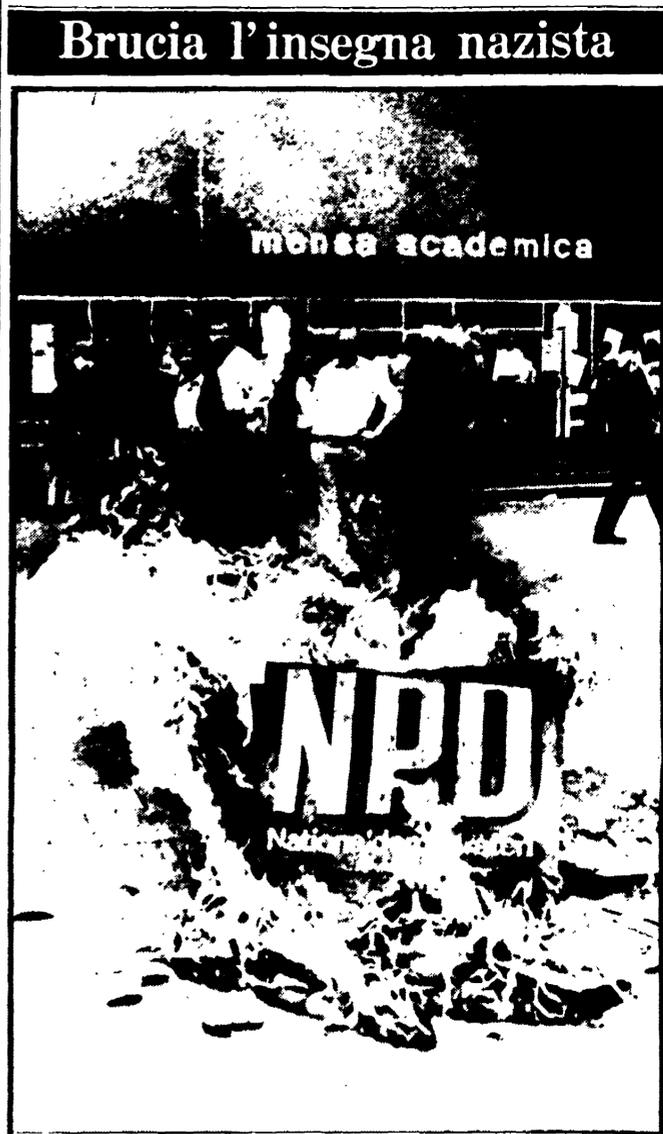
Ma cosa può accadere domani? Il lampo annuncia la tempesta: ed essi sanno che nel nostro Paese, oggi, la tempesta brontola sordamente da tempo. Per questo parlano di « guerriglia urbana »: stigmatizzando il « tifo », ma in realtà temono che il popolo si scrolli di dosso il loro « ordine ».

Giovanni Cesareo

VARSAVIA: DIBATTITO FRA GIORNALISTI AL CASTELLO DI JABLONNA

Possibile in Europa la fine dei blocchi?

Un'iniziativa della stampa polacca a trent'anni dalla seconda guerra mondiale. Proposte socialiste e obiezioni occidentali - La lezione della Cecoslovacchia



AQUISGRANA — Gli studenti dell'università di questa antica città tedesca hanno manifestato la loro opposizione alla rinascita del nazismo in Germania occidentale dando alle fiamme davanti all'ateneo, una insegna elettorale del partito neozista di von Thadden, la NPD

Dal nostro inviato

VARSAVIA, settembre. Al castello di Jablonna, un settecentesco palazzo costruito da architetti italiani nel cuore di un vasto parco di trenta ettari, che appartiene alla famiglia dei principi Poniowski, si è appena svolto un convegno di giornalisti europei, organizzato dall'Associazione polacca, sul tema: più che mai attuale, della sicurezza collettiva per i popoli del nostro continente. Jablonna, che è a una ventina di chilometri da Varsavia, fu distrutta durante la seconda guerra mondiale: ricostruita e nazionalizzata, appartiene all'Accademia delle Scienze polacca. Il convegno è tenuto nei giorni immediatamente successivi al trentesimo anniversario dell'inizio della seconda guerra mondiale. Vi era quindi, nella ricorrenza e nell'ambiente, ampia materia di meditazione per i convenuti.

Erano presenti all'incontro, durato tre giorni, un centinaio di giornalisti, di cui una sessantina venuti da altri paesi europei, dell'est e dell'ovest, rappresentanti organi di stampa di tendenze molto diverse. Sono stati i colleghi polacchi ad offrire a tutti l'argomento di discussione con tre rapporti, preceduti da un intervento del ministro degli esteri, Jendrichowsky, che ha assistito sia all'apertura, che alla chiusura del convegno. Al tema centrale — che era appunto quello della sicurezza europea — si sono aggiunti due motivi complementari: le lezioni da trarre dall'esperienza che precedette la seconda guerra mondiale e la funzione che spetta oggi ai giornalisti di fronte a tali problemi.

Le idee suggerite dai polacchi sono quelle stesse che il loro paese difende nell'arena internazionale, insieme agli altri paesi socialisti. Sono le idee contenute negli appelli di Bucarest e di Budapest, lanciati dai paesi del patto di Varsavia, poi approvati da tutti i partiti comunisti sia a Karlov Vary che a Mosca. Si tratta di sostituire la presente divisione del continente in blocchi contrapposti con un accordo di sicurezza collettiva, cui parteciperebbero tutti gli Stati europei. Una conferenza di questi Stati è il primo passo da compiere.

L'avvio di tale nuovo sistema presuppone la soluzione di un certo numero di problemi: convalida delle presenti frontiere europee e quindi rinuncia ad una loro modifica; riconoscimento dell'esistenza di due stati tedeschi; rinuncia della Repubblica federale di Bonn alle armi atomiche; sua piena adesione al trattato di non proliferazione. Se a questa impostazione non qualcosa si è aggiunto, essa è stata un accento — nuovo, ma non del tutto convincente — sulla necessità di mantenere lo status quo non solo territoriale (il che è pienamente legittimo) ma anche politico dell'Europa di oggi.

La discussione ha avuto diversi aspetti interessanti. Essa ha confermato che non vi sono argomenti validi per respingere le proposte dei paesi socialisti. Si trattasse della progettata conferenza europea, del riconoscimento delle frontiere polacche sull'Oder-Neisse e perfino dell'esistenza della Repubblica democratica tedesca, del suo posto in Europa, obiezioni di fondo non sono state fatte neppure da parte dei giornalisti della Germania di Bonn (anche se, soprattutto sull'ultimo punto, non vi è stata neppure una loro adesione).

La contestazione si è piuttosto concentrata su aspetti particolari. Per le responsabilità che tant'anni fa facilitarono l'aggressione hitleriana, si è ad esempio cercato di dire che esse non erano solo delle potenze occidentali. Lo stesso argomento è stato più ampiamente ripetuto per spiegare la situazione odierna. Oppure si è discusso di aspetti particolari dei progetti avanzati dai paesi socialisti: la sorte di Berlino occidentale, la partecipazione o meno dell'America alla eventuale conferenza paneuropea, il contenuto concreto di un eventuale patto di sicurezza collettiva. Tutti motivi, come si è visto, che possono essere chiariti proprio nel corso dell'indispensabile attività diplomatica, una volta che ci si metta seriamente al lavoro.

L'obiezione di fondo era piuttosto un'altra ed è stata presentata da diversi giornalisti occidentali. Essi affermavano sostanzialmente che, piuttosto di andare verso qualcosa che non si sa bene cosa sia, preferiscono l'attuale equilibrio dei blocchi. Il quale — a loro parere — non è necessariamente negativo, come dimostrerebbe il fatto che, in Europa da parecchi anni non ci sono guerre, mentre ve ne sono altrove. Essi preferiscono insomma congelare la situazione così come è. L'argomento ha un suo fondo particolarmente pericoloso. Lo si è visto in modo paradossale proprio a proposito della Cecoslovacchia, tema inevitabilmente evocato molto spesso nella discussione.

Anche su questo punto il dibattito non è stato inutile. Il solo giornalista ceco che ha parlato ha detto con molta dignità che i suoi concittadini erano i primi a non volere

che i dolorosi avvenimenti del loro paese fossero pretesto per un aggravamento della tensione in Europa. Giornalisti sovietici e polacchi hanno sostenuto che, ove esistesse in Europa un sistema di sicurezza collettiva, azioni come l'intervento dei cinque paesi di un anno fa non sarebbero necessarie. E' un argomento che ha una sua validità, pur troppo contraddetta dalla affermazione di chi stesso, giornalisti, secondo cui si era in Cecoslovacchia in presenza di un'azione tedesca per cambiare la carta dell'Europa (se le cose avessero realmente avuto queste proporzioni, un'azione internazionale sarebbe stata infatti comunque necessaria).

Il fatto è che la contrapposizione dei blocchi ha una sua logica, pericolosa. Si è portati infatti a vedere un rischio di alterazione dell'equilibrio anche nell'evoluzione possibile, o addirittura necessaria, della sola politica in-

terna od estera di un determinato paese. Forse che anche in Italia non ci si serve di un argomento simile per respingere cambiamenti e iniziative, che sarebbero maturi e indispensabili? Ebbene, in Cecoslovacchia si è assistito ad un'altra manifestazione negativa dello stesso fenomeno. Per questo è contraddittorio condannare l'intervento e sostenere nello stesso tempo la necessità dei blocchi.

La sicurezza collettiva in Europa per essere tale deve portarsi al superamento e alla graduale liquidazione dei blocchi, originati dalla costituzione della NATO vent'anni fa. Questo è il tema di fondo della politica europea: quello su cui occorre dibattere così come si è fatto a Jablonna. Ma non solo dibattere. Ciò che ormai occorre sono i fatti, le iniziative politiche, le realizzazioni diplomatiche.

Giuseppe Boffa

Per iniziativa del Procuratore di Kiel

RIAPERTO IN GERMANIA IL « CASO DEFREGGER »

Il magistrato della città anseatica ha deciso di convocare nuovi testi e di rivedere l'istruttoria sulla strage di Fietto — La rappresaglia sarebbe stata « illegale » — Altre sintomatiche prese di posizione

BONN, 11. L'ex consigliere del tribunale di guerra nazista, Rahn, oggi procuratore di Francoforte sul Meno, non è riuscito, nonostante tutto, a fare archiviare il « caso Defregger ». Il responsabile della strage di Fietto di Camarata del giugno 1944, ex capitano della divisione tedesca dei Cacciatori delle Alpi ed attualmente vescovo ausiliare del cardinale Doepfner a Monaco di Baviera, dovrà rispondere anche di fronte alla magistratura del suo Paese per quell'episodio atroce.

Il procuratore di Kiel, Rauer, cui Rahn aveva rimesso gli atti relativi al tenente Ehlert, il quale, appunto per ordine di Defregger, comandò il plotone di esecuzione che falciò le vite di diciassette italiani, ha, infatti, deciso di riesaminare il caso, ha convocato nuovi testimoni, ha chiesto di sentire anche la versione degli abitanti di Fietto sopravvissuti.

C'è di più: il magistrato della città anseatica ha criticato Rahn per avergli mandato soltanto una parte dell'istruttoria originaria ed ha dichiarato di voler prendere visione di tutta la documentazione concernente la strage del '44. Sono emerse nuove circostanze — ha detto inoltre il Procuratore di Kiel — sulle quali è necessario indagare: le truppe tedesche non avrebbero compiuto un rastrellamento regolare, ma avrebbero fatto irruzione nelle case di Fietto sparando all'impazzita su chiunque capitasse sotto tiro. Anche il procuratore di Hamm, Heimeshoff, da parte sua, è intervenuto nella vicenda, negando che, nel caso di Fietto, i fuochi potessero essere considerati come « o-

guarda i suoi riflessi nel mondo cattolico, è stato un prelado italiano, l'arcivescovo di Ravenna Baldassarri, a rendersi interprete nel modo più incisivo del disagio e della sofferenza che il « caso » ha provocato nelle coscienze di innumerevoli cristiani: è dato più grave — ha detto in sostanza mons. Baldassarri — che il Defregger vescovo di oggi abbia dimostrato con tutti i suoi atteggiamenti di essere uguale al capitano nazista Defregger del '44. Come mai, allora, egli è potuto assurgere ad un posto di così alta responsabilità nella Chiesa? Questo interrogativo è inquietante e non può non turbare.

Il « caso Defregger » ha scosso dunque profondamente l'opinione pubblica tedesca occidentale. Per quanto ri-

Una rivoluzione nel campo delle lingue

SCOPERTO DAGLI INGLESI

UN DISCO SIMULTANEO

CHE VI FA PARLARE SUBITO

INGLESE, FRANCESE E TEDESCO

E per di più ve lo regalano! - Sianziate 50.000 sterline a fondo perduto per la diffusione mondiale del Metodo simultaneo - Un contingente di dischi gratuiti assegnato anche all'Italia

Una volta, all'epoca della carrozza a cavalli, imparare le lingue straniere era una impresa faticosa, difficile e soprattutto lunga, molto lunga. Oggi, invece, con le nuove scuole dove, nonostante la pressante contestazione, tutto continua polverosamente come prima, ogni metodo è stato rivoluzionato soprattutto per merito degli inglesi che hanno inventato un disco simultaneo che vi fa parlare e capire SUBITO Inglese, Francese e Tedesco. Voi Vi sedete comodamente fra poltrona e casa Vostra, fate funzionare il disco, e il Metodo simultaneo opera automaticamente in Voi.

E' difficile spiegare qui tutti i dettagli, ma il nostro corrispondente da Londra ci comunica che l'Istituto Internazionale Linguaphone, ormai da decenni famoso in tutto il mondo per la serietà e la pochezza della sua organizzazione, ha deciso di stanziare 50 mila sterline a fondo perduto, per diffondere in dettaglio la conoscenza di questo nuovo Metodo simultaneo che distrugge i precedenti. A tale scopo, vengono regalati — naturalmente senza il minimo impegno — dischi simultanei di prova a 45 giri e Opuscoli con tutte le spiegazioni dettagliate per l'effettuazione della prova combinatoria e finalistica, finanziare per il Corso successivo, a scelta in 36 lingue diverse.

D'altronde, è naturale che siano stati gli inglesi a farcela, in questo complesso settore, vitale per tutti coloro che vogliono progredire nella carriera, incrementare gli affari e la propria cultura. Era logico che a risolvere il vecchio e difficile problema di far presto e bene nell'insegnare le lingue straniere fosse il popolo che ha una delle lingue più difficili da pronunciare e da capire, forse delle sue proverbiali doti di caparbia tenacia e di flemmatica imperturbabilità di fronte alle più dure difficoltà. Quello stesso popolo che ci ha dato, fra l'altro, il radar, la macchina a vapore e la penicillina.

Come fare per avere gratis il disco simultaneo? E' semplice, perché un contingente è stato assegnato anche all'Italia. Basta scrivere a: « La Nuova Favella Linguaphone - Sezione U 2 - via Borgosesia 11 - 20121 Milano », allegando quattro francoboli da cinquanta lire l'uno per spese. Il materiale Vi arriverà subito a casa, gratis e senza alcun impegno di acquisto. Ma bisogna scrivere oggi stesso, perché il contingente è ovviamente limitato e chi arriverà tardi rimarrà senza disco: nel mondo d'oggi, così com'è, bisogna essere precisi e per il Corso successivo, a scelta in 36 lingue diverse.

Il Congresso nazionale degli avvocati a Torino

L'APPLICAZIONE DELLA COSTITUZIONE VIENE IMPEDITA DAL POTERE POLITICO

Le gravi responsabilità delle classi dominanti e dei governi succedutisi alla direzione del Paese denunciate nel corso del dibattito — L'attività giudiziaria rischia di precipitare nel caos — Oggi il « controcongresso » indetto dalla Federazione Sindacati Avvocati e Procuratori

Dal nostro inviato

TORINO, 11. « L'inerzia del potere politico, compromettendo la funzione di Corte di Cassazione, quale organo supremo di giustizia, assicura l'esatta osservanza e la uniforme interpretazione della legge, l'unità del diritto oggettivo nazionale », cercava di mantenere in piedi il vecchio ordine. Ha ora ricordato la distinzione fatta a suo tempo fra norme programmatiche e norme precettive della Costituzione, per cui le prime, riguardanti i valori fondamentali del nuovo stato democratico, avrebbero rappresentato un semplice « orientamento ». La Corte Costituzionale cercò allora di evitare un aperto conflitto, affermando nello spirito della Costituzione, che certe vecchie norme, come, ad esempio, quelle relative al diritto di difesa nell'istruttoria sommaria non erano in costituzionali se applicate però nel nuovo stato democratico. Ma la Cassazione insisté nel suo ostruzionismo, per cui la Corte dovette, nel caso citato, dichiarare senz'altro l'inconstituzionalità delle norme. Ma l'ostacolo più grave, come ha appunto sottolineato il prof. Conso, viene dall'incapacità del governo. Quando, infatti, l'abrogazione di una legge da parte della Corte Costituzionale crea un vuoto legislativo, la maggio-

ranza parlamentare trascura di colmarlo, dando così luogo a complicazioni di ogni genere ed all'incertezza del diritto. Basti pensare al marasma seguito alla decisione della Corte per cui il PM non può più scegliere a sua discrezione e insindacabilmente la forma dell'istruttoria. Risultato: gran parte delle istruttorie, fino allora in mano agli Uffici, sono precipitate sugli Procure, i cui organici non erano stati nel frattempo aumentati, con conseguente rallentamento dei procedimenti più gravi, prolungamento delle detenzioni preventive e blocco quasi completo delle cause meno importanti.

Di fronte a questo stato di fatto, la Corte, in qualche caso, ha perfino ritardato la pubblicazione delle sentenze di incostituzionalità per dar tempo agli organi legislativi di prendere i necessari provvedimenti. Non è servito a nulla! Così, tanto per fare un esempio, l'Intendente di Finanza essendo stato escluso come giudice penale di molte cause, queste sono passate in blocco ai già oberatissimi Tribunali, i quali dovrebbero aprire altrettanti istruttorie magari formali! Risultato: la Corte Costituzionale, che doveva e poteva essere una garanzia di certez-

za del diritto e soprattutto di fedeltà alla Costituzione, è stata accusata, e proprio dai responsabili della situazione che abbiamo descritto, di essere una fonte di disordine. Così, ora, si pone una pericolosa alternativa: la Corte, rimasta isolata dagli altri organi dello Stato, tira diritto per la sua strada, e allora i vuoti non colmati e le incertezze non chiuse si moltiplicheranno; oppure, la Corte, temendo di aggravare questo stato di cose, si fa più cauta e verrà così ritardato il passaggio da un'applicazione formale ad un'applicazione sostanziale della Costituzione.

P. Luigi Gandini

Altri arresti di resistenti ad Atene

ATENE, 11. Si apprende ad Atene da buona fonte che il proprietario di un'importante casa editrice ateniese, A. Papazissis, ed il giornalista e scrittore Alexandre Kotzias sono stati arrestati nei giorni scorsi e sono attualmente interrogati al quartier generale della polizia. Secondo la stessa fonte, i due farebbero parte del gruppo dei professori Karayorgas e Maniakis. Una bomba è esplosa questa mattina alle 8,15 (ora locale) nel quartiere residenziale di Kolonaki, nel centro di Atene. Secondo le prime informazioni non vi sono vittime.

# Il Parlamento chiede che il governo scelga fra padroni e lavoratori

## Donat Cattin: contrattazione aziendale è conquista storica

### Gli edili rivendicano con forza migliori condizioni di vita

Lo ha dichiarato alla commissione Lavoro della Camera — Indagini alla FIAT del ministero e dei carabinieri — Il ministro ribadisce che nelle lotte non devono esservi interventi della polizia Barca chiede scelte inequivoche del governo

Le sospensioni di rappresentanza alla FIAT e la situazione sociale del Paese, in diretta connessione con l'aumento del costo della vita e con la azione sindacale di milioni di lavoratori in lotta per i contratti: questi i punti su cui ha discusso ieri la commissione Lavoro della Camera, convocata su richiesta dei deputati comunisti. Il ministro del Lavoro Donat Cattin ha aperto il dibattito con una relazione nella quale, accanto a posizioni già espresse in dichiarazioni precedenti, ha messo in luce che non sono altre che vanno segnalate e apprezzate. Nella esposizione comunque non mancano elementi di contraddizione e per lo meno non sufficiente coerenza politica fra la constatazione di certi fatti e le conclusioni politiche a livello di governo.

La relazione Donat Cattin — sulla quale sono intervenuti i compagni Barca, Sullot e Rossinovich — può divedersi in due parti: la prima — la meno nuova — è di analisi cronachistica della situazione, dall'inizio della lotta alla FIAT con una statistica delle forze operanti in campo; da questa analisi emergono alcune considerazioni di sottile natura: a) si è tentato, ha detto il ministro, di presentare la stagione dei contratti come un periodo apocalittico. E' vero il contrario: sotto ogni aspetto: sono aumentate le ore di sciopero, ma sono anche aumentate la produzione e la attività del lavoro, e «l'offensiva moderata» di saper sviluppare le lotte in forme perfettamente legittime; b) la rottura nelle trattative per i metalmeccanici è stata la causa dell'atteggiamento della Confindustria sulla questione della «contrattazione articolata», di cui Donat Cattin ha sottolineato la «volontà storica».

Il ministro ha poi affermato di avere scritto una lettera ai sindacati, e al ministro dell'Interno, perché i primi si accingano a stabilire un patto di autoregolamentazione delle manifestazioni e delle lotte, in modo da escludere «interventi esterni» (l'ultimo riferimento è chiaramente diretto a Vammiolo) ed ha dichiarato, in evidente polemica con le forze che premono su di lui, che il ministero del Lavoro «deve rispettare l'autonomia dei sindacati» e non prevede particolari interventi, almeno nell'immediato futuro.

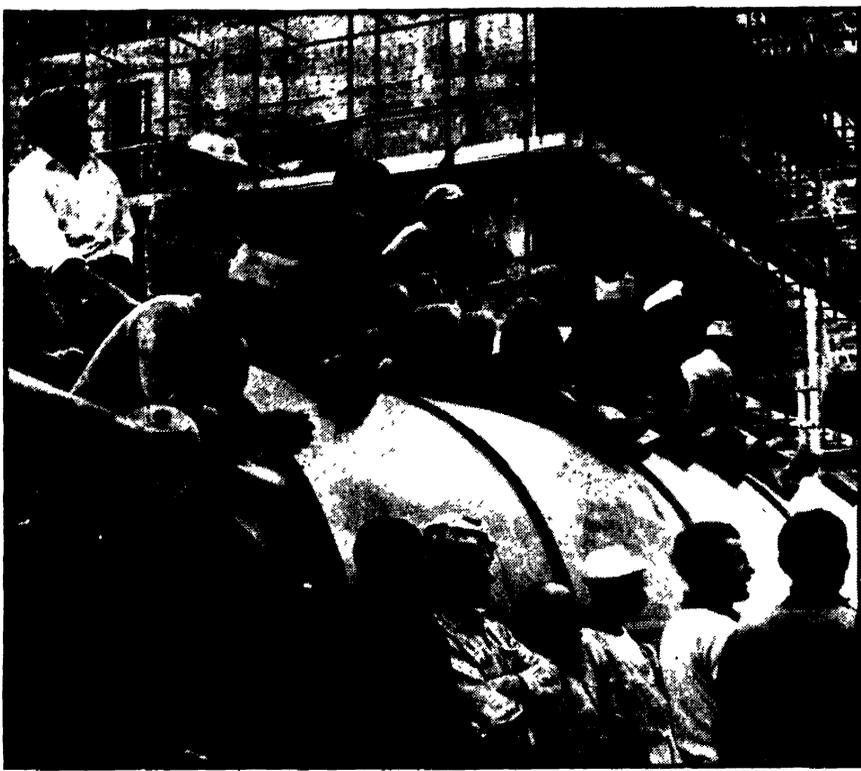
Sulla vicenda della FIAT, contestando le sospensioni di 27 mila dipendenti dopo gli scioperi in due reparti della Mirafiori, Donat Cattin ha dichiarato di aver discusso con i sindacati e di essere stato «colto di sorpresa» dal discorso che giustifica la rappresaglia della FIAT con la mancanza di scorte e difficoltà squisitamente tecniche, ma si è contraddetto subito dopo quando ha sostenuto che non si può dire che la FIAT sia «restia» alle contrattazioni articolate, ma che «dopo un periodo di lotta» a dare spazio a tipi di lotte nelle quali, a parere del ministro, non vi sia una «controparte ben definita».

Di fronte a questa situazione il governo non ha sentito l'obbligo politico di condannare la FIAT, cosa che ha fatto il ministro in relazione con interventi che evitano di portare la vertenza su un terreno non suo, cominciando con il disarmare e ritirare le forze di polizia in occasione delle lotte sociali e del lavoro (analoga richiesta ha fatto il compagno Rossinovich, occupandosi della Pirelli di Milano, la cui lotta sulla deroga di iniziativa è largamente sentita, autogestita dai lavoratori attraverso decine di assemblee di reparto).

Per i comunisti vanno segnalati: quelli del Psichio (su posizioni analoghe a quelle del ministro sulla validità delle rivendicazioni operaie); di Mosca (PSI) — Nel pomeriggio è intervenuto anche il compagno Tognoni, per ribadire la richiesta di una condanna della FIAT, responsabile della violazione di fondamentali diritti dei lavoratori.

Il ministro del Lavoro, concludendo a chiusura della riunione, ha sostenuto che siamo in una fase importante del momento sindacale, che avrà riflessi anche su altre vertenze politiche, in quanto le lotte in corso, ponendo una questione di potere del sindacato, vanno al di là delle pure questioni economiche. Anche in relazione al nuovo ruolo del sindacato nella società, che Donat Cattin ha ribadito la volontà di costituire una commissione permanente presso il ministero per la più efficace collaborazione col sindacato, pur nell'ambito dell'autonomia di ciascuno.

Analogo rapporto il ministro intende stabilire col Parlamento. Replicando a Sullot che aveva posto l'urgenza di varare lo statuto dei diritti, Donat Cattin ha affermato che nell'ambito del disegno di legge governativo si vedrà quale modifica debba essere apportata al progetto. Riguardo alla FIAT, infine, il ministro ha detto che il giudizio sarà dal governo dato a chiusura delle indagini in corso.



A partire da oggi le prime 48 ore di sciopero - Assemblee e manifestazioni unitarie in ogni cantiere, in ogni grande centro - Comizio a Roma - Un comunicato della FILLEA: «I contenuti rivendicativi contrattuali si intrecciano con obiettivi di una nuova politica edilizia» - Rotte ieri le trattative per i cementieri: altre migliaia di lavoratori entrano in sciopero

E oggi gli edili. I lavoratori, quasi un milione, disertano da stamattina e per 48 ore, i cantieri di tutta Italia. Dopo la lotta dei metalmeccanici che ha investito il paese in una grande e possente unità di classe, con oggi inizia la lotta nazionale degli oltre novecentomila edili.

L'ANCE ha costretto i tre sindacati della categoria (Fillea-Cgil, Fillea-Cisl, Feneal-Uil) a rompere le trattative per il rinnovo del contratto nazionale che prevede un aumento del 20% sulla paga-base, la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali, e la ristrutturazione delle qualifiche, l'allargamento della contrattazione integrativa articolata, i diritti sindacali. La negativa posizione dei costruttori è assunta in direzione di quasi tutto l'arco della piattaforma rivendicativa, con particolare riferimento alle qualifiche, all'orario, allo scatto di anzianità e alla contrattazione integrativa articolata, e le interpretazioni interessate della stampa danno una prima immediata risposta. Allo sciopero di 48 ore di oggi, e domani seguiranno, nella prossima settimana, altre giornate di lotta: prime, fra tutte, le 48 ore di sciopero di mercoledì e giovedì.

I lavoratori dell'edilizia sono mobilitati: assemblee, comizi volanti, dibattiti in ogni cantiere e fuori hanno avuto luogo in questo periodo e avranno luogo nei prossimi giorni. Manifestazioni unitarie si terranno in quasi tutti i maggiori centri e capoluoghi di provincia. A Roma, dove i lavoratori edili sono oltre sessantamila, stamane alle 9.30 avrà luogo, al cinema Jovinetti, una manifestazione indetta unitariamente dai tre sindacati di categoria, nel corso della quale parlerà Zaccagnini, segretario aggiunto della Fillea.

I lavoratori — dice il comunicato emesso ieri dalla Fillea — sono coscienti dei sacrifici chiamati a sopportare, ma sono altresì consapevoli, e non da oggi, che non vi è altra alternativa al fuori della lotta per vincere la resistenza padronale... come sono convinti di dover attuare forme di lotta se più incisive, le più ampie ed adeguate alla portata dello scontro sindacale. Nello stesso comunicato il sindacato di categoria della Cgil precisa che i lavoratori respingono con forza tutte quelle manovre che tendono a drammatizzare le prospettive della continuità dell'attuale livello e di ripresa dell'attività edilizia, se verranno concessi esosi aumenti salariali, aumenti che, nonostante il salario degli edili sia fermo da più di tre anni, sono già stati ed in larga parte intascati dai costruttori, in termini di forti aumenti degli affitti e di cospicui aumenti dei prezzi delle abitazioni.

«Gli obiettivi» — dice ancora il comunicato — perseguiti dai lavoratori e dai loro sindacati sono chiari e bastano da soli a giustificare gli attacchi e le interpretazioni interessate della stampa padronale circa collegamenti fra le lotte contrattuali in corso e imprecisati disegni politici». Nella sua ultima parte il comunicato si sofferma sui profondi nessi sociali e politici che scaturiscono necessariamente dalla lotta degli edili.

«I lavoratori dell'edilizia impegnati nella grande lotta per il contratto — conclude il comunicato della Fillea — considerano la piattaforma rivendicativa come una componente essenziale della generale battaglia del mondo del lavoro per migliori condizioni economiche, civili e sociali per il progresso di tutta la società. Questa battaglia quindi si identifica con la battaglia generale sostenuta dai lavoratori nei grandi centri, contro lo sbocco dei fitti e per una nuova politica edilizia, politica edilizia che non può non tener conto di quanto fino ad oggi sostenuto dal movimento sindacale e in merito al sostegno del blocco dei fitti con la relativa regolamentazione e il controllo delle locazioni, ad un nuovo programma decennale che, nonostante il pubblico in vigore, la costruzione di case per i lavoratori, all'attuazione e utilizzazione piena e decisa degli strumenti urbanistici in vigore».

### CEMENTIERI

Rotte le trattative anche per i cementieri, che entrano in sciopero, per le prime 48 ore martedì e mercoledì prossimo e per ulteriori 48 ore il 23 e 24. Alla lotta di questa categoria, che riguarda più di 40 mila lavoratori, va aggiunta quella dei lavoratori dell'industria dei laterizi che hanno già proclamato uno sciopero di 48 ore per i giorni 19 e 20 ed un secondo per il 26 e 27. Le trattative per i cementieri — dice un comunicato dei sindacati di categoria — sono state rotte per il «negativo atteggiamento assunto dalle delegazioni dell'Associazione dei Intermediari e ASAP sulle più qualificanti richieste presentate dai lavoratori».

La rottura in particolare si è avuta per quanto riguarda i punti relativi alla diminuzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali da distribuirsi in cinque giorni, all'aumento del 20% sulla paga base, alla quattordicesima mensilità, e alle qualifiche. «Le federazioni nazionali dei lavoratori cementieri» — dice sempre il comunicato — esprimono un giudizio particolarmente negativo sulla posizione di allineamento dei rappresentanti Intermediari e ASAP sulle posizioni intransigenti degli industriali privati».

gorie e delle stesse vertenze per i contratti, le quali hanno carattere strettamente sindacale e devono mantenersi contro ogni tentativo padronale.

«Il deterioramento di alcuni servizi di primaria importanza nel campo della salute e della casa, e la necessità di difendere il potere di acquisto dei lavoratori erosi dai rincari dei prezzi, dagli affitti, dalle tratte tenute rendono indilazionabile una nuova politica della casa e un nuovo assetto delle locazioni; la riforma del sistema sanitario; uno sgravio sostanziale dell'imposizione fiscale sui redditi dei lavoratori come avvio di una riforma tributaria rispondente a criteri di socialità».

«Il Comitato direttivo della CGIL propone alla Cisl e alla Uil la definizione operativa di piattaforme unitarie per l'apertura — con le priorità necessarie — di tre grandi vertenze su questi obiettivi reali di riforma, dopo la prima positiva esperienza delle pensioni».

«Il Comitato direttivo della CGIL decide di riconvocarsi a breve scadenza per discutere e prendere le necessarie iniziative in merito ai problemi dell'occupazione».

«La vastità e complessità dello scontro sindacale e sociale, quale si va delineando, rendono necessario un grande sforzo unitario di tutta l'organizzazione, a partire dalle fabbriche, e un costante impegno delle Camere del lavoro, per garantire la massima compattezza del fronte dei lavoratori, occupati e disoccupati, impegnati o no nelle attuali scadenze contrattuali, e nelle diverse regioni del Paese. La CGIL chiama alla più larga mobilitazione tutte le sue strutture sindacali e tutti gli attivisti, per far sì che le prossime lotte contrattuali, con l'impegno di tutti, vedano la più compatta e unitaria partecipazione dei lavoratori».

«La vastità e complessità dello scontro sindacale e sociale, quale si va delineando, rendono necessario un grande sforzo unitario di tutta l'organizzazione, a partire dalle fabbriche, e un costante impegno delle Camere del lavoro, per garantire la massima compattezza del fronte dei lavoratori, occupati e disoccupati, impegnati o no nelle attuali scadenze contrattuali, e nelle diverse regioni del Paese. La CGIL chiama alla più larga mobilitazione tutte le sue strutture sindacali e tutti gli attivisti, per far sì che le prossime lotte contrattuali, con l'impegno di tutti, vedano la più compatta e unitaria partecipazione dei lavoratori».

«La vastità e complessità dello scontro sindacale e sociale, quale si va delineando, rendono necessario un grande sforzo unitario di tutta l'organizzazione, a partire dalle fabbriche, e un costante impegno delle Camere del lavoro, per garantire la massima compattezza del fronte dei lavoratori, occupati e disoccupati, impegnati o no nelle attuali scadenze contrattuali, e nelle diverse regioni del Paese. La CGIL chiama alla più larga mobilitazione tutte le sue strutture sindacali e tutti gli attivisti, per far sì che le prossime lotte contrattuali, con l'impegno di tutti, vedano la più compatta e unitaria partecipazione dei lavoratori».

«La vastità e complessità dello scontro sindacale e sociale, quale si va delineando, rendono necessario un grande sforzo unitario di tutta l'organizzazione, a partire dalle fabbriche, e un costante impegno delle Camere del lavoro, per garantire la massima compattezza del fronte dei lavoratori, occupati e disoccupati, impegnati o no nelle attuali scadenze contrattuali, e nelle diverse regioni del Paese. La CGIL chiama alla più larga mobilitazione tutte le sue strutture sindacali e tutti gli attivisti, per far sì che le prossime lotte contrattuali, con l'impegno di tutti, vedano la più compatta e unitaria partecipazione dei lavoratori».

«La vastità e complessità dello scontro sindacale e sociale, quale si va delineando, rendono necessario un grande sforzo unitario di tutta l'organizzazione, a partire dalle fabbriche, e un costante impegno delle Camere del lavoro, per garantire la massima compattezza del fronte dei lavoratori, occupati e disoccupati, impegnati o no nelle attuali scadenze contrattuali, e nelle diverse regioni del Paese. La CGIL chiama alla più larga mobilitazione tutte le sue strutture sindacali e tutti gli attivisti, per far sì che le prossime lotte contrattuali, con l'impegno di tutti, vedano la più compatta e unitaria partecipazione dei lavoratori».

### IL DOCUMENTO DEL DIRETTIVO CGIL

## La logica padronale non potrà prevalere

Ecco il testo del documento approvato dal Comitato direttivo della CGIL al termine di un ampio e vivace dibattito.

«Il Comitato direttivo della CGIL ha discusso e approvato le relazioni dei segretari confederali Vittorio Foa e Aldo Bonaccini sulla situazione sindacale, al cui centro stanno oggi l'azione di varie categorie per il rinnovo di importanti contratti di lavoro e le necessarie iniziative su grossi temi sociali, quali la tassazione sui salari, l'assistenza malattia e gli affitti».

«Il Comitato direttivo della CGIL saluta i milioni di lavoratori metalurgici, edili e chimici che danno inizio in questi giorni alla lotta contrattuale replicando unitariamente alle pregiudiziali, agli attacchi e alle manovre del padronato. Non le richieste dei lavoratori, ma l'irrigidimento della Confindustria, anticipato dagli atteggiamenti della Fiat e della Pirelli, dimostrato anche con l'assurda pretesa di porre dei limiti all'iniziativa sindacale aziendale in una fase di incessanti trasformazioni nei processi produttivi, è la causa di ogni inasprimento delle vertenze contrattuali e di accentuate tensioni sociali nel Paese».

«L'atteggiamento confindustriale contrasta con la legittimità e validità delle rivendicazioni, avanzate democraticamente dalla massa dei lavoratori attraverso il sindacato, e urta contro la linea contrattuale perseguita in questi anni dall'intero movimento sindacale. Ma l'atteggiamento del padronato non potrà prevalere. Esso anzi sta portando a un ulteriore rinsaldamento della strategia unitaria dei sindacati, tale da dare uno sbocco pieno e responsabile all'alto grado di combattività dei lavoratori, secondo le scadenze contrattuali e salvaguardando sempre l'autonomia delle cate-

perché riguarda i contenuti economici e normativi delle rivendicazioni avanzate dai sindacati a proposito del salario, della riduzione dell'orario di lavoro, delle qualifiche e di alcuni diritti sindacali».

Il compagno Zaccagnini ha in seguito illustrato la situazione economica dell'edilizia. A questo proposito le tre federazioni di categoria degli edili hanno elaborato un documento e delle proposte unitarie che sono state riprese dalla confederazione.

**FELICIANO ROSSITTO**, segretario regionale Sicilia, ha detto: «Concordo sostanzialmente con le relazioni di Foa e Bonaccini sulla portata sociale del scontro aperto nel Paese, che non sarà né breve, né facile per gli obiettivi che sono posti, e per le implicazioni più complesse che coinvolgono i rapporti di forza fra le classi nelle aziende e nella società. Questo giudizio comporta alcune valutazioni sulle forze che dovranno essere impegnate e nel complesso di risultati che vogliamo conseguire. La lotta contrattuale oggettivamente si concentra soprattutto nel Nord, il che può portare a distorsioni anche nei risultati e comunque ad un impegno di fatto insufficiente di grandi masse del Mezzogiorno. Data però la portata dello scontro è necessario realizzare in tutto il Paese una unità di movimento che impegni vaste forze contro la Confindustria e i suoi alleati politici».

Il problema quindi non è quello di richiamare al principio nella fermezza e coerenza della nostra linea, cosa fastidiosa in questa sede, e comunque frutto di pigrizia mentale. Il problema vero è quello della costruzione di un rapporto di contenimento rigido che va incontro alle preoccupazioni dei settori più arretrati dello schieramento padronale, preoccupati anche dei livelli quantitativi delle conclusioni contrattuali. Tutto ciò significa che dobbiamo prevedere una lotta non solo intensa, ma anche lunga. In primo luogo dobbiamo indicare fin d'ora delle proiezioni assai precise di politica economica».

**EMILIO PUGNO**, segretario Camera del lavoro Torino, ha detto: «La posizione confindustriale tende anche attraverso il superamento di forti spinte rivendicative che se non collegate nell'ambito di una strategia generale possono rappresentare aspetti di contraddizione nel movimento e fenomeni di corporativismo (anche se nella maggior parte dei casi non occulti). Un chiarimento e una lotta in tal senso sono anche necessari in rapporto alla posizione dei gruppi esterni» verso i quali il nostro atteggiamento non può essere equivoco».

Avola determinò una più ampia e decisa coscienza sociale e politica dei lavoratori alla FIAT, al Nord e la coscienza civile del Paese si levò in solidarietà con i lavoratori del Mezzogiorno. Questi problemi sono oggi tutti aperti e devono essere risolti nello scontro sociale in atto.

**FABRIZIO CICCITTO**, segretario FIAT, ha detto: «E' necessario stabilire un rapporto effettivo fra l'incisività della nostra iniziativa rivendicativa e le proiezioni che essa deve avere per quello che riguarda la politica economica. Ciò va fatto anche perché questa volta il padronato sta seguendo una linea diversa da quella del 60-63: mentre allora effettuò un riassorbimento delle conquiste sindacali attraverso successive operazioni di politica economica e di riorganizzazione aziendale, questa volta essa sta giocando un "anticipo". Vanno valutate in questo quadro, sul piano economico, le tensioni sui prezzi profilatesi già in giugno-luglio, e sul piano rivendicativo, la recente mossa della Fiat».

Più in generale il modo in cui è avvenuta la rottura nella trattativa dei metalmeccanici

### IL DIBATTITO DEI DIRIGENTI CGIL

## Analisi degli sviluppi della lotta

Molti interventi e vivace discussione sulle due relazioni di Foa e Bonaccini — Le linee della strategia padronale. Il problema del Mezzogiorno in relazione allo scontro contrattuale e alle riforme — I «gruppi esterni» a Torino

Si sono conclusi ieri i lavori del Direttivo della CGIL, al termine di un dibattito molto ricco e vivace. Nella discussione presieduta da Novella, sono intervenuti i compagni Giovanni Zaccagnini, Venegoni, Rossitto, Sicolo, Pugno, Ciccitto, Baccalini, Giannotta, Puccini, Caleri, Benassi. Foa e Bonaccini hanno brevemente concluso il dibattito. Pubblichiamo una sintesi degli interventi che sono stati diffusi dall'agenzia della CGIL, ADIS.

**ELIO GIOVANNINI**, segretario FIOM, ha detto: «Lo scontro aperto dalla Confindustria sul terreno provocatorio della pregiudiziale sulla contrattazione articolata lascia chiaramente vedere quello che probabilmente sarà l'asse centrale della battaglia: la richiesta ai sindacati di una "autoregolamentazione" dell'iniziativa di fabbrica (contenuti e forme di lotta) che è media orologia» nelle rivendicazioni sindacali. La risposta dei metalmeccanici, che il diritto di sciopero di ognuno e di tutti non si contratta, va accompagnata (come propone Foa) da una estensione della battaglia aziendale in tutti i settori non interessati dai rinnovi contrattuali, e da una chiara risposta politica di "non disponibilità" da parte di tutte le confederazioni». Dopo aver sottolineato l'importanza

### In un anno, secondo l'ISTAT

## 297 mila occupati in meno

Dibattito al CNEL: «Siamo in un sistema che crea continuamente disoccupazione»

Secondo l'ultima indagine campionaria dell'ISTAT, realizzata in luglio, gli occupati sono diminuiti di oltre 297 mila unità in un anno. I lavoratori indipendenti (meccanici, artigiani, commercianti) hanno contribuito con i loro familiari con 234 mila unità a questa diminuzione. La riduzione in questi settori (79 mila artigiani, 79 mila commercianti e 234 mila contadini e loro familiari in meno) non è compensata dall'aumento di occupazione alle dipendenze che è stata di appena 167 mila unità nell'industria, mentre il settore agricolo vedeva diminuire di 68 mila unità anche gli operai.

Questi dati, benché spesso indicativi, segnalano un aggravamento continuo della situazione italiana dove ormai meno di 27 persone su 100

lavorano (nel Mezzogiorno meno di 30 su 100). Privi di significato sono, in relazione a questo stato di cose, i dati ISTAT sulla disoccupazione e l'occupazione in rapporto alla popolazione, in quanto essi non riflettono la reale situazione del mercato del lavoro. Il CNEL, che ha discusso, ieri, al Consiglio dell'economia e del lavoro, vi si rievoca che siamo di fronte a un sistema fortemente riparametrato di lavoro: fuorviati di metafora, di un sistema che crea disoccupati in relazione all'andamento del ciclo economico e dell'industria, ha attaccato il rapporto. I fatti però parlano chiaro.

Un rapporto su «Gli aspetti sociali delle ristrutturazioni industriali» è stato discusso, ieri, al Consiglio dell'economia e del lavoro. Vi si rievoca che siamo di fronte a un sistema fortemente riparametrato di lavoro: fuorviati di metafora, di un sistema che crea disoccupati in relazione all'andamento del ciclo economico e dell'industria, ha attaccato il rapporto. I fatti però parlano chiaro.

# Massiccia adesione dei lavoratori all'appello FIOM, FIM e UILM

## Possente risposta dei metalurgici alla Confindustria

Altissime percentuali di astensione fra gli operai - In alcune città impressionante partecipazione degli impiegati alla giornata di lotta Forti e ordinati picchettaggi davanti alle fabbriche

Le dichiarazioni dei sindacalisti davanti ai cancelli della FIAT - Per la prima volta ferme le piccole aziende - I dati dello sciopero confermano la forte mobilitazione della categoria in ogni centro

### TORINO

## I centomila della Fiat hanno respinto la provocazione di Agnelli

Astensioni superiori al 90% - Ferme Lancia, RIV, Olivetti - I « colletti bianchi » nella lotta - L'affermazione di una linea di classe - Dibattito con gli studenti

Dal nostro inviato

TORINO, 11. Lo scontro d'autunno è cominciato con uno sciopero durissimo. La FIAT, il più grande padrone italiano, alla testa dell'attacco anti-operai nei giorni scorsi, ha subito un colpo preciso: gli operai hanno aderito al 95% al primo sciopero nazionale per il contratto. Persino una parte considerevole di impiegati ha detto « no » all'autoritarismo degli uomini di Agnelli e « sì » ai propri obiettivi rivendicativi. Il giornale della FIAT *Stampa Sera* fornisce una percentuale di astensione per i « colletti bianchi » pari al 111%; ciò significa che perlomeno il 30% degli impiegati ha disertato gli uffici. I 140 mila « abitanti » della « città dell'auto » sono stati nel mirino della stragrande maggioranza in lotta. E' un « fatto » politico eccezionale. Ha le sue radici proprio in quelle lotte infruttuose del 1968 che la Confindustria aveva celebrato dal futuro dei rapporti di lavoro, ha la sua sostanza nel processo unitario.

Le trentamila sospensioni decretate nei giorni scorsi dalla Direzione della più grande fabbrica d'Europa con il pretesto di uno sciopero senza preavviso all'officina 32 non sono servite a nulla nel campo della combattività operaia. E' saltato anche il disegno aziendale: gli oltre centomila metalmeccanici della FIAT hanno scioperato oggi aderendo a una linea di classe, agli altri 900 mila di tutta Italia. Una risposta alla FIAT, alla Confindustria e a un richiamo all'opposizione extraparlamentare.

I dati dei primi turni stamane erano questi: Mirafiori 98%; Lingotto Nizza 95%; Lingotto Stura 95%; Grandi Motori 95%; SPA Torino 95%; SIA 100%; SIALA 95%; Officine di Rivalta 95%; Ferrerie 96%; Avio 95%; Velivoli 70%; FIAT Avigliana 80%. Bloccate anche le altre grandi fabbriche: Ansaldo, Alfasud, Lancia; 90-95% alla RIV-SKF; 95% nel gruppo Indesit; totale alla Olivetti; 98% all'Aspera; dal 90 al 100% alla Bertone, Viterbi, Pinnafarina, Noleggi, Cim, Westinghouse, Solex.

Straordinaria partecipazione di impiegati e tecnici: 80 per cento alla Olivetti; 80% alla Indesit di Nole.

Stamane alle 5 la FIAT aveva un giorno silenzioso. Sopra gli uffici di viale Tazzola, via Settembrini, nella nebbia leggera, spiccavano centinaia di cartelli. Ripartivano la segretaria rossa di una officina, con la camicina più alta e la scritta « sciopero » firmata dalle sigle dei sindacati metalmeccanici. Davanti ai cancelli i picchetti con i tumuri « sandwich » alla mano. Nutrite delegazioni di metalmeccanici erano giunte da Bologna, Milano, Brescia. Ad altre porte erano presenti agguerriti e decisi operai. Era la prova concreta di una grande forza organizzata. Numerosi studenti si sono uniti ai picchetti. Altri dopo lo sciopero hanno fatto picchetti e picchetti sui marciapiedi. Forse per molti è stata una scoperta. Le forze di polizia si sono limitate a una presenza a fianco dei cancelli: questo ha impedito lo svolgersi di incidenti. Nelle prime ore del mattino tram e autobus transitavano vuoti: era il segno della riuscita dello sciopero. Gli operai che percorrono i viali erano senza la tradizionale borsetta per il pasto; avevano già scelto di incrociare le braccia. Gli altri erano rimasti a casa.

Più tardi i picchetti si sono trasferiti davanti alle porte degli impiegati. Lancio di monetine, qualche spione, una macchina invasiva lanciata contro un picchetto. « Nel mio ufficio ci siamo organizzati, racconta un tecnico, e siamo rimasti fuori ». Una spina proprio nel cuore del padrone. Poco dopo alla Camera del Lavoro gli impiegati erano riuniti in assemblea, col compagno Calamai della FIOM nazionale. Discutevano le nuove iniziative per allargare la lotta, dare coscienza delle rivendicazioni sul tappeto.

I lavoratori della FIAT commentavano: « L'urto con babbo Fiat è stato forte, ma ce ne stavamo facendo anche una prova di fiducia dei lavoratori nei confronti delle lotte serie, degli accordi stipulati ».

degli obiettivi rivendicativi (75 lire, 40 ore, diritti, parità) presentati alla Confindustria. Qualcuno diceva che erano accordi bidone: ora però capita che gli operai si fermano magari a mezzogiorno invece che alle 14 e 30 se hanno già raggiunto i numeri di pezzi stabiliti. E' successo che una linea si è fermata per guasti tecnici. Un tempo si recuperava la mancata produzione intensificando i ritmi. Ora non più. E il « delegato » è il nostro portavoce. Certo questo provoca la rivolta dei capi. Sabato facciamo il convegno per formare un consiglio dei delegati operai della Mirafiori. Avrà funzioni di direzione e coordinamento per la lotta contrattuale e anche dopo ».

Tra la folla dei lavoratori abbiamo incontrato numerosi dirigenti nazionali dei sindacati metalmeccanici. Abbiamo chiesto un loro commento. I segretari nazionali della FIOM Pio Galli e Giuliano Cazzola ci hanno detto:

« Sin dai primi momenti di questa giornata di lotta abbiamo potuto constatare quanto grande e massiccia sia stata l'adesione dei lavoratori della FIAT allo sciopero nazionale indetto dalle tre organizzazioni sindacali ».

« Il successo dello sciopero alla FIAT, nelle altre fabbriche del Torino ed in tutto il paese rappresenta la prova di energia e di coscienza dei lavoratori alle manovre padronali tese ad indebolire l'iniziativa di lotta dei metalmeccanici con le manovre intimidatrici e provocatorie alla FIAT ».

« La speranza della direzione della FIAT di fiaccare i lavoratori con le manovre intimidatrici è stata sconfitta dalla volontà degli operai e di parte assai consistente di impiegati anche nelle sezioni della FIAT. I sindacati guidano il movimento nel senso giusto: lo dimostra il vasto consenso dato dai lavoratori allo sciopero per i obiettivi che essi stessi hanno elaborato con le organizzazioni sindacali ».

Brescia e Bologna per testimoniare la consapevolezza di quanto importante sia l'unità di tutti i lavoratori metalmeccanici in lotta per il rinnovo del contratto ».

« La validità delle proposte contenute nella piattaforma, che i metalmeccanici italiani con la loro diretta partecipazione si sono dati, la risposta delle stesse alle loro esigenze, alla loro volontà di migliorare le condizioni di lavoro e di esistenza sono alla base del grande successo di questa giornata di lotta ».

Gavio, della segreteria nazionale della FIM-CISL: « Una cosa salta all'occhio: la grande capacità dei lavoratori di gestire il picchettaggio. Il fatto che le forze di polizia questa volta siano rimaste un po' in disparte dimostra che quando questo avviene non succedono incidenti, gli operai sono capaci di governare gli scioperi. La presenza del sindacato in modo abbastanza organizzato fa scomparire gli spontaneismi, permette l'apertura, come è avvenuto stamane, di un dialogo interessante fra attivisti sindacali e i « gruppi » della opposizione extra-sindacale. Nel dibattito davanti ai cancelli svoltesi dopo lo sciopero, una convinzione andava affermandosi: il sindacato riesce a muovere la massa in classe, mentre i « gruppi » cadono, anche senza volerlo, nell'azienda. Forse stamane hanno compreso che il padrone è dall'altra parte e insieme possiamo batterlo ».

Giuseppe Guttadauro, della segreteria nazionale della UILM:

« In questa prima giornata di lotta, che ha visto una massiccia partecipazione dei lavoratori vi è da segnalare la presenza nello sciopero di forti percentuali di impiegati anche nelle sezioni della FIAT. I sindacati guidano il movimento nel senso giusto: lo dimostra il vasto consenso dato dai lavoratori allo sciopero per i obiettivi che essi stessi hanno elaborato con le organizzazioni sindacali ».

Bruno Ugolini



MILANO - Picchetti di lavoratori davanti alla Borletti

(Telefoto)

### MILANO

## Officine bloccate e uffici deserti

Solo poche centinaia dei 280 mila operai ed impiegati delle aziende private si sono recati al lavoro - Un successo che ha precise motivazioni: la lotta muove da una preparazione e da una mobilitazione senza precedenti

Dalla nostra redazione

MILANO, 11

Deserti i posteggi, nessuna attività nei reparti, vuoti gli uffici, nei cortili solo il pigro bigliottone del personale di custodia è questa l'immagine che ogni fabbrica viene riprendendo. Così alla Innocenti, così alla O.M., alla Autobianchi, alla Loro e Parisini, alla Borletti, così in ogni, grande e media industria di Baggio, di Sesto, di Baranzate. Hanno scioperato al 100% gli operai, pressoché al 100% gli impiegati confermando, così, quest'ultimo, in modo inequivocabile la loro scelta già vigorosamente espressa nelle lotte aziendali degli scorsi mesi. Si può dire con piena sicurezza che solo poche centinaia, dei 280 mila metalmeccanici del settore privato, non hanno oggi risposto all'appello dei sindacati.

Le rotonde statistiche della adesione allo sciopero hanno aperto la stagione contrattuale e dimensionato a una velleità rinnovazione la pretesa confindustriali della rinuncia alle azioni integrative. « Un successo che ha precise motivazioni: la lotta muove da una preparazione e da una mobilitazione senza precedenti ».

« Tutti gli obiettivi della piattaforma contrattuale sono il risultato di un dibattito che per mesi ha investito ogni reparto, ogni azienda, e che direttamente ha impegnato ciascun lavoratore nella ricerca e nella decisione - ha detto il compagno Breschi, segretario della FIOM provinciale commentando questa prima giornata di lotta. Di qui - ha proseguito - la piena consapevolezza dei contenuti rivendicativi di una piattaforma che persegue un radicale mutamento della condizione dei lavoratori. Si lotta per il recupero di livelli retributivi deteriorati o, comunque, inadeguati, per una settimana effettivamente di 40 ore, per porre fine alla discriminazione normativa tra impiegati e operai, per i diritti sindacali, per l'assemblea quale strumento di tempestiva contestazione e di crescita politica ».

Nella lotta si sono, oggi, affermati diritti salariali e normativi che rappresentano il logico sviluppo di conquiste economiche e di potere strappate ai grandi padroni in questi ultimi anni, e di esigenze di democrazia e di partecipazione, il cui senso è stato maturato e profondamente acquisito, e non soltanto questo. Oggi si è anche girato al padronato il conto del suo ricatto. Se la Confindustria, consapevole della posta in gioco, ha chiesto come pregiudiziale alla trattativa la rinuncia della contrattazione integrativa, con almeno altrettanta consapevolezza i metalmeccanici milanesi difendono questo strumento di lotta tramite la estensione massiccia anche di altri settori. I benefici sono goduti da 200 mila lavoratori nel settore.

Con la contrattazione integrativa si è giunti alla quadruplicazione degli aumenti di posti dal contratto ora disdetto, si sono ottenute importanti revisioni dei sistemi di cottimo e di valutazione delle qualifiche per gli operai, e delle carriere per gli impiegati; ancora si è proceduto all'insediamento in numerosi complessi dei delegati di linea e alla piena applicazione e sviluppo della normativa contrattuale.

La riuscita dello sciopero per altro facilmente pronosticabile, ha dato seri elementi di riflessione a numerosi imprenditori non disposti a pagare il prezzo di una solidità senza riserve alle scelte confindustriali di cui il moltiplicarsi delle affermazioni di disponibilità a una trattativa separata. Tali offerte sono state rigidamente respinte: i numerosi tentativi di aprire i negoziati si esprimono elementi di preoccupazione da parte padronale in parti tempo non nascondono atteggiamenti dilatori e manovre tese a erodere l'unità della categoria.

I negoziati separati - si afferma con decisione negli ambienti sindacali come negli altri operai che senza perplessità hanno respinto le offerte - indebolirebbero la lotta contrattuale e lacerebbero assai scarse prospettive alle future lotte nell'azienda ».

Wladimiro Greco

### ROMA

## Ferme anche le fabbriche nuove

Gli oltre 40 mila metalmeccanici romani e della provincia hanno aderito in modo totale allo sciopero di 48 ore proclamato dai tre sindacati di categoria Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil.

Un dato più che significativo: l'astensione ha raggiunto fra gli operai oltre il 97%. In prima linea gli stabilimenti che sono stati impegnati nei mesi scorsi in dure battaglie sindacali. Qui polo industriale di Pomezia i picchetti hanno partecipato i compagni e i sindacalisti che si trovano in questi giorni ospiti della scuola di Anzio; si sono incontrati con nuclei di operai davanti ai cancelli delle fabbriche del gruppo Montedison (Omi, Ime, Eter, Siver) dove l'adesione allo sciopero ha ugualmente raggiunto il 100%. Ferme anche gli stabilimenti della Fiat: quello della Magliana, quello

di Grottarossa e quello di via Manzoni.

Picchetto forte invece e tutto operaio all'Autroz dove l'ultima battaglia sindacale ha rafforzato ed esteso l'impegno di lotta fra le maestranze per anni intimorite da una direzione « coloniale ». Stessa carica di lotta alla Vorrson (100%), alla Lancia (100%), alla Fiorentina (100%), alla Saet, dove in assemblea generale mercoledì sera gli operai e gli impiegati avevano deciso l'astensione totale dal lavoro, alla Rex (dove si è registrato il primo totale sciopero delle maestranze) e alla Auto elettronica, una fabbrica nuova, 40 operai, dove non esiste commissione interna e dove non viene applicato neanche il vecchio contratto; e ancora alla Sna Viscosa - BPD di Colferaro, alla Cassinelli, all'Om, alla Beretta.

### GENOVA

## Totale adesione alla giornata di lotta

Dalla nostra redazione

GENOVA, 12

Sciopero totale, a Genova e in provincia, nell'industria metalmeccanica privata. Se qualche lieve flessione c'è stata, qui e là, è puramente marginale, interessa piccole e piccolissime aziende ed ha abbassato appena di un paio di punti la percentuale generale di adesione in alcune zone tradizionalmente considerate deboli. I sindacati provinciali di categoria fion sono dati eloquenti: fra gli operai lo sciopero è riuscito al 98,100 per cento, meno bene fra gli impiegati: la percentuale generale si aggira sul 40 per cento.

E' stato, quello odierno, uno sciopero « caldo »; non, dunque, l'astensione a freddo dal lavoro, una fermata cui si aderisce solo per disciplina sindacale. Il clima di questa prima giornata di lotta per il contratto lo si avvertiva chiaramente nei picchetti operai che nel delle prime ore del mattino presidiavano le portinerie dei più importanti stabilimenti del settore. « Se la Confindustria si illude di "congelare" per due o tre anni una data dell'operazione - mentre gli industriali, in fabbrica, fanno il loro comodo - fare bene a svegliarsi. Non rinunceremo mai alla contrattazione articolata; la nostra esperienza recente è preziosa, i risultati sono stati già significativi. Se qualcuno deve riflettere, questi sono proprio i padroni. Sarebbe bene che ripensassero a come abbiamo lottato nei primi mesi di quest'anno ».

E' uno stato d'animo, questo, ampiamente diffuso e radicato, specialmente negli stabilimenti in cui la positiva esperienza della contrattazione integrativa è recente. Ma anche laddove questa esperienza non c'è stata e ne è giunta solo notizia dall'esterno, la combattività delle maestranze è altissima.

Vediamo alcune cifre: alla « Torrington » lo sciopero è

stato totale e così fra gli operai della « Marconi » (qui la maggior parte degli impiegati non hanno scioperato); sempre a Sestri Ponente totale è stata l'astensione dal lavoro alla « Jupiter », alla « Comei », alla « Rinaldo Piaggio » (qui sono entrati in fabbrica due o tre impiegati su oltre quaranta). Cento per cento l'adesione alla Verrina di Voltri e alla SITAL. Totale la fermata nelle aziende di Levante dove particolarmente « caloroso » era il clima nei picchetti operai: bloccata, quindi, la produzione ai Cantieri Navali del Tirreno e Riuniti (CNTR) di Riva Trigoso, alla Fabbrica « Italiana » Tubi (FIT) di Sestri Levante, alla TLM di Casarza Ligure che sono, poi, le maggiori aziende della zona. Sciopero totale in Val Polcevera. Alla Grandona (una fonderia di seconda fusione) alla Galante di Isoverde, al tubettificio Ligure, alla Gardella, alla Controlli Elettromeccanici; punta debole è stata la « Industriale Coper ». A Sampierdarena, centro della industria produttrice della latta, sciopero al cento per cento: fra il 98 e il 100% nelle fabbriche della Val Bisagno. Lo sciopero è fallito all'« Armaco » di Busalla ed ha ottenuto una bassa adesione alla Biglioma è stato totale nelle altre importanti fabbriche della Valle Scrivia: REFAI, Ferriere Scrivia, CITAI, Rosbetoni.

Nel settore industriale del porto la percentuale degli scioperanti fra gli operai ha oscillato fra il 98 e il 100%; impiegati e intermedi dei « Cantieri Navali del Tirreno » e Riuniti » hanno scioperato al 90 per cento. Alla MGM non è entrato nessuno e il padrone ha chiuso. Per quanto riguarda la Balbisagno, merita una particolare segnalazione il fatto che sia alla Veretromeccanica che nell'officina della CO.GE.PI. per la prima volta hanno scioperato anche gli impiegati.

Giuseppe Tacconi

## In ogni città piena riuscita dello sciopero

In tutta Italia, in tutte le città dove esistono fabbriche metalmeccaniche, lo sciopero ha avuto piena riuscita. In quanto riguarda gli operai che per quanto riguarda - fatto nuovo e importante - i tecnici e impiegati. E' stata, come è stato, la Montedison alla FIOM, « una adesione plebiscitaria di tutti i lavoratori, iscritti e non iscritti » alle decisioni del sindacato.

PORTO MARGHERA - Completo lo sciopero dei metalmeccanici. Tra le fabbriche rimaste deserte la SAVA, la Leghe, la Loggia, la Montevetro, la Montedison alla FIOM, la Galileo, la Proco, la FOM a Porto Marghera. Successo della fermata anche alla Toffola, la Lucchese, la Jungas di Venezia ed altre. Anche i lavoratori delle imprese hanno aderito compatti alla lotta. Totale e indicativa l'adesione degli impiegati delle grandi e medie fabbriche. Intensissima l'attività dei comitati sindacali unitari e delle assemblee operaie nel corso delle quali si affermano l'esigenza di passare a forme più articolate di lotta.

VENEZIA - I trentamila metalmeccanici vicentini hanno aderito compatti allo sciopero. TRIESTE - Oltre ottomila metalmeccanici delle industrie private ed incrociato la braccia. Le percentuali di astensione sono ovunque elevatissime. Lo sciopero è praticamente riuscito al 100 per cento. Presso la sede della CGIL si è svolta una assemblea unitaria. Oggi entrano in sciopero per 48 ore altri ottomila lavoratori dell'edilizia. Una assemblea unitaria avrà luogo stamane alle ore 9 presso la sede della CGIL.

PORDENONE - Non un metalmeccanico è entrato in fabbrica. Pordenone e provincia. Anche gli impiegati hanno aderito compatti allo sciopero. Completamente paralizzata la fabbrica di S. Vito. Il collettore di Maniago ed altre aziende minori. VERBANIA - Successo dello

sciopero metalmeccanico in tutto il Nord-est. A Cusio la percentuale è superiore al 98 per cento. Oltre il 98 per cento a Villadossola presso la SISMA e la P.M. Cretti, 100% alle officine Rebellini di Verbania.

LA SPEZIA - Impatto e inizio un'ardita lotta aziendale da parte dei metalmeccanici. Oltre 5000 metalmeccanici hanno partecipato allo sciopero con il totale al 97%. Nel settore cantieristico e delle demolizioni navali lo sciopero è stato totale. Oggi si riunisce il direttivo della FIOM per decidere le proposte sulle forme di lotta. Si attende per la prossima settimana.

MODENA - Alla FIAT nessun operaio è entrato in fabbrica. Lo sciopero è stato totale nel capoluogo e in provincia. Alla lotta partecipano alcune consistenti di impiegati. Numerose assemblee e comizi hanno avuto luogo nei giorni della città e nei centri della provincia. Le tre organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL si sono riunite per decidere le modalità della futura lotta articolata.

VARESE - Pieno successo dello sciopero metalmeccanico in Varese e provincia. Il fatto nuovo è dato dalla massiccia partecipazione degli impiegati. Allo sciopero hanno aderito tutti gli impiegati della Icnis e dei due stabilimenti Augusta. Compatta la partecipazione alla lotta a Busto, Gallarate, Saronno.

BRESCIA - Adesione al 94 per cento dei metalmeccanici bresciani allo sciopero. Totale la adesione allo sciopero, come la ATB, la Ideal Standard, la Beretta, la TLM.

BOLOGNA - Lo sciopero ha fatto registrare una media generale della partecipazione operaria ed impiegatizia raramente raggiunta: 97% operai, 70% impiegati. Queste cifre sono il risultato dell'elaborazione attentissima dei dati raccolti nel gruppo di fabbriche più importanti della provincia che occupano circa 30 mila addetti su

40 mila della provincia. PISA - La sfida della Confindustria è stata evitata. La prima ferma risposta delle migliaia di metalmeccanici delle fabbriche pisane. Lo sciopero unitario ha fatto registrare, nelle piccole aziende come nei grandi complessi, come la Piaggio e la FIAT, la adesione pressoché totale dei lavoratori.

Alla Piaggio di Pontedera lo sciopero è riuscito al cento per cento, una nuova dimostrazione di unità e della carica rivendicativa formatasi nel corso di un anno di lotta vittoriosa. Lo stesso risultato alla FIAT di Marina di Pisa, dove anche gran parte degli impiegati ha scioperato.

MODENA - Alla FIAT nessun operaio è entrato in fabbrica. Lo sciopero è stato totale nel capoluogo e in provincia. Alla lotta partecipano alcune consistenti di impiegati. Numerose assemblee e comizi hanno avuto luogo nei giorni della città e nei centri della provincia. Le tre organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL si sono riunite per decidere le modalità della futura lotta articolata.

VARESE - Pieno successo dello sciopero metalmeccanico in Varese e provincia. Il fatto nuovo è dato dalla massiccia partecipazione degli impiegati. Allo sciopero hanno aderito tutti gli impiegati della Icnis e dei due stabilimenti Augusta. Compatta la partecipazione alla lotta a Busto, Gallarate, Saronno.

BRESCIA - Adesione al 94 per cento dei metalmeccanici bresciani allo sciopero. Totale la adesione allo sciopero, come la ATB, la Ideal Standard, la Beretta, la TLM.

BOLOGNA - Lo sciopero ha fatto registrare una media generale della partecipazione operaria ed impiegatizia raramente raggiunta: 97% operai, 70% impiegati. Queste cifre sono il risultato dell'elaborazione attentissima dei dati raccolti nel gruppo di fabbriche più importanti della provincia che occupano circa 30 mila addetti su

NAPOLI - Enthusiasm e forte partecipazione hanno caratterizzato tutta l'intera giornata di lotta alla battaglia contrattuale dei metalmeccanici delle aziende private. Due sono gli elementi di notevole interesse: per la prima volta c'è stata la adesione massiccia anche di altri settori. I benefici sono goduti da 200 mila lavoratori nel settore.

LA TINIA - Lo sciopero è riuscito al 100% nella zona industriale di Latina. Ad Aprilia hanno scioperato la Massey-Ferguson, Vale, Soma, Fimap, Sud Metal, O.M.P., a Latina le Fontiere e Smalterie Genovesi, la Sigfron, Kurlykate, Fontene Fontine, Sipri, a Pontinia la Microfarad, a Sabaudia le 600 ragazze della Maf, che sono in sciopero da sei giorni per rivendicazioni di carattere aziendale, hanno scioperato per Latina.

SICILIA - Lo sciopero ha investito con forza tutte le aziende private, in cui lavorano circa 15.000 metalmeccanici. A Palermo sono rimasti completamente paralizzati, tra l'altro, i grandi cantieri navali Piaggio dove ha scioperato anche tutto il personale impiegatizio. Massiccia l'adesione allo sciopero anche dei forti nuclei operai del siracusano (100%), del catanese (100%) del trapanese (90%) e del messinese (80%).

TARANTO - Tutte le aziende operanti all'interno del quarto centro siderurgico e dell'Arzenale sono andate deserte. Astensione totale alla Tribuzio, alla Belli e alla Comet. Punta di astensioni oscillanti fra l'80 e il 100% si sono registrate presso le aziende delle Caputo e di Musolino. CROTONE - Allo stabilimento Partusola di Crotone lo sciopero è stato totale, al 100%.

### La CISL sulle lotte e sulle riforme

« Se il sindacato non riesce a ottenere un contratto di lavoro, deve dichiarare lo sciopero » ha detto il segretario della CISL, con il segretario confederale. Le due espressioni « sciopero » e « contratto » sono state pronunciate durante una conferenza stampa convocata dalle organizzazioni sindacali - dice un comunicato - e in particolare di carattere relativo ai miglioramenti salariali, alla riduzione dell'orario di lavoro, alla devoluzione aziendale e ai diritti sindacali. « La CISL ha posto il problema di lavoro e di contratto come un problema di democrazia e di partecipazione, il cui senso è stato maturato e profondamente acquisito, e non soltanto questo. Oggi si è anche girato al padronato il conto del suo ricatto. Se la Confindustria, consapevole della posta in gioco, ha chiesto come pregiudiziale alla trattativa la rinuncia della contrattazione integrativa, con almeno altrettanta consapevolezza i metalmeccanici milanesi difendono questo strumento di lotta tramite la estensione massiccia anche di altri settori. I benefici sono goduti da 200 mila lavoratori nel settore. »

« Con la contrattazione integrativa si è giunti alla quadruplicazione degli aumenti di posti dal contratto ora disdetto, si sono ottenute importanti revisioni dei sistemi di cottimo e di valutazione delle qualifiche per gli operai, e delle carriere per gli impiegati; ancora si è proceduto all'insediamento in numerosi complessi dei delegati di linea e alla piena applicazione e sviluppo della normativa contrattuale. La riuscita dello sciopero per altro facilmente pronosticabile, ha dato seri elementi di riflessione a numerosi imprenditori non disposti a pagare il prezzo di una solidità senza riserve alle scelte confindustriali di cui il moltiplicarsi delle affermazioni di disponibilità a una trattativa separata. Tali offerte sono state rigidamente respinte: i numerosi tentativi di aprire i negoziati si esprimono elementi di preoccupazione da parte padronale in parti tempo non nascondono atteggiamenti dilatori e manovre tese a erodere l'unità della categoria. I negoziati separati - si afferma con decisione negli ambienti sindacali come negli altri operai che senza perplessità hanno respinto le offerte - indebolirebbero la lotta contrattuale e lacerebbero assai scarse prospettive alle future lotte nell'azienda ».

Oggi si riunisce il Consiglio dei ministri

# Fitti: il governo vara il blocco PCI: misure e riforme di fondo

Il provvedimento elude i nodi del problema — Il gruppo dei deputati comunisti per un blocco nazionale anche dei contratti e degli sfratti, per l'equo canone e la riduzione degli illegittimi aumenti — Il CNEL critica la politica edilizia governativa



La frana che blocca la strada nazionale, accanto alla "baracopoli", del terremoto di Gibellina

Drammatico appello del Sindaco sen. Corrao

## Un grido da Gibellina: «NON POSSIAMO MORIRE ANCORA!»

La lotta dei terremotati per fronteggiare i danni provocati alle « opere di ricostruzione » dal temporale di mercoledì scorso - La popolazione chiede a tutti gli italiani un attivo sostegno politico contro la speculazione e per la rinascita - Domenica a Partanna assemblea dei Consigli comunali

**Dal nostro inviato**  
VALLE DEL BELICE, 11. « Non possiamo morire, tante volte! » queste angosciose parole siglano un drammatico e sdegnato appello « all'opinione pubblica nazionale perché ci aiuti ad uscire immediatamente da questa triste e avvincente situazione » lanciato dal sindaco di Gibellina senatore Corrao, a nome delle decine di migliaia di sinistrati del terremoto che, in queste ore, lottano disperatamente, tra una coltre di fango, per fronteggiare i gravi danni che un'acquazzone è bastato, ieri, a procurare a quel complesso di lavori — baracopoli, strade, argini, fognature, ecc. — in cui se ne sono già spesi sessanta miliardi e che il ministero dei LL.PP. chiamava pomposamente opere di ricostruzione.

« A volte lo penso che per noi era meglio morire sotto le macerie », esclama con furore il sindaco di Salaparuta Giuseppe De Simone, democristiano (« Ma anche il Padreterno nel Belice ha cambiato partito »). « Invece siamo scampati e adesso siamo condannati a vivere ». A vivere nelle baracche ora semisommerse dal fango.

« Non è più agguistando le baracche che si risolvono i problemi — incalza il sindaco comunista di Santa Ninfa, Bellifiore —. Qui bisogna ricostruire: noi abbiamo tutto pronto, ma nessuno parla di ricostruzione ». (No, ne parlano: è di stanotte l'annuncio del ministro dei LL.PP. che entro il prossimo anno saranno ricostruite tutte le chiese distrutte dal terremoto).

« Per questo è dato conoscere dopo la riunione ministeriale il progetto governativo ancora una volta elude la richiesta che viene avanzata dai cittadini, dai sindacati e da diverse forze politiche, appartenenti anche all'area della maggioranza, per l'introduzione della regolamentazione dei fitti attraverso l'equo canone. Mancando questa regolamentazione, il blocco parziale limitato e transitorio previsto dal progetto del governo per alcune zone del paese, rischia di non servire nemmeno ad attenuare l'attuale spinta al rincaro degli affitti, come le precedenti proposte hanno ampiamente dimostrato essendo mancati (e tuttora mancano) interventi risolutivi che agiscono sul mercato delle aree, sulle opere di urbanizzazione, sul costo delle costruzioni. Non si può accettare inoltre la limitazione del blocco ad alcune zone del paese, identificate con criteri che divergono profondamente dai risultati ai quali è pervenuta l'indagine conoscitiva sui fitti e sulle abitazioni condotta dalle commissioni ».

« Il gruppo comunista si impegna perciò a condurre a fondo la propria iniziativa in Parlamento e nel paese per giungere a una soluzione del problema ».

**Il 1° ottobre a scuola in 8 milioni e 333 mila**

Il 1. ottobre comincerà il nuovo anno scolastico. Si calcola che lo frequenteranno 8 milioni 333.000 alunni: 818.000 in più rispetto al 1968-'69. L'incremento sarà notevole, secondo le previsioni degli esperti del ministero della Pubblica Istruzione, in tutti i settori.

**La siccità distrugge l'isola di Pantelleria**

Una crisi senza precedenti sta minacciando la coltura dello zibibbo nell'isola di Pantelleria. La causa immediata, diretta di questa drammatica situazione — la coltura dello zibibbo, costituisce ancora la unica effettiva risorsa degli isolani — è da ricercare nel fatto che a Pantelleria non piove da due anni.

**Ricivuto da Saragat il nuovo ambasciatore della Cecoslovacchia**

Il presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale, per la presentazione delle lettere credenziali, Vladimir Berger, nuovo ambasciatore della Repubblica Socialista Cecoslovacca.

**G. Frasca Polara**

« Queste sono — conclude il comunicato dei deputati del PCI — le misure più urgenti da attuare. S'impone quindi l'esigenza di rilanciare l'edilizia pubblica a basso costo per i lavoratori sulla base dell'apporto totale delle aree previste dalla legge e del riannunziamento del riformismo degli organi pubblici che opera-

no nell'edilizia e di un intervento delle partecipazioni statali nell'industria delle costruzioni, come punto di partenza per la generale riforma urbanistica che colpisca la rendita fondiaria e porti a un uso sociale del suolo e del territorio ».

Dal canto suo, l'assemblea del Consiglio nazionale del CNEL ha approvato un ordine del giorno che sottolinea la « gravità ed urgenza » del problema delle abitazioni, rilevando che l'edilizia pubblica « rimane da anni a livelli percentuali modestissimi, nettamente inferiori sia a quelli raggiunti in paesi più progrediti, sia a quelli indicati dal piano di sviluppo ». Il CNEL ritiene che « ci si debba guardare dall'isolato ricorso a provvedimenti settoriali e di pura e semplice proroga » e che pertanto « ogni provvedimento uncostrittivo delle locazioni debba essere accompagnato da una concreta politica di normalizzazione del mercato dei fitti ».



### « LE BARRICATE RESTERANNO »

Mentre i soldati inglesi hanno ormai completato l'erezione del « muro » che a Belfast blocca gli accessi ai quartieri cattolici e a quelli protestanti, gli abitanti del ghetto cattolico « The Falls » rifiutano di abbattere le loro barricate. The Falls è un agglomerato di casette a tetto piatto, senza giardini, spesso prive di acqua corrente e di servizi igienici individuali. « Fin tanto che ci saranno le barricate avremo la pace. Riu-

sciamo ad andare nei negozi, le scuole sono aperte, gli uomini possono andare al lavoro senza pericolo. Nel ci sentiamo sicuri, adesso. Perché cambiare? » così dicono le donne dei quartieri cattolici. Un discorso paradossale, certo, ma il fatto che le vittime dell'estremismo reazionario dei « dominatori » protestanti preferiscano la chiusura anche materiale del loro disperato ghetto per avere sicurezza e pace, indica l'intollerabile limite di degradazione cui i governi di Londra e di Belfast hanno spinto la situazione. NELLA FOTO: un bambino cattolico protesta contro un soldato inglese.

La CGT annuncia: la durata dello sciopero è illimitata

## Le ferrovie francesi bloccate da un vasto sciopero a catena

Primo episodio di una grande ripresa delle lotte sociali? — Commercianti e artigiani minacciano una manifestazione nazionale di protesta — Piano rivendicativo del sindacato unitario



Dal nostro corrispondente

## Brasile: duemila arresti Uruguay: giornali sospesi

Gigantesca e infruttuosa caccia ai rapitori dell'ambasciatore americano e del banchiere di Montevideo - Stato di emergenza in una provincia cilena



**RIO DE JANEIRO, 11.** Secondo il quotidiano di San Paolo « O Estado » il quale per la sua informazione cita « fonti vicine agli organismi di sicurezza » nella sola Rio De Janeiro, 182 persone sarebbero state fermate finora, nel corso della caccia al gruppo guerrigliero che rapì l'ambasciatore degli Stati Uniti Elbrick che continua in tutto il Brasile.

**BUENOS AIRES, 11.** Il ministro degli Esteri dell'Uruguay, Venancio Flores ha dichiarato che vi è « un piano sovversivo » in atto in tutto il Sud America. Egli ha aggiunto che il rapimento dell'ambasciatore americano in Brasile e del dottor Gaetano Pellegrini Giampietro a Montevideo » fanno parte della cospirazione ».

**SANTIAGO DEL CILE, 11.** Lo stato di emergenza è stato decretato nella provincia cilena di Atacama, in seguito a gravi disordini che si sono avuti ieri a Copiapo, dove sono stati feriti da proiettili, cinque manifestanti, uno dei quali gravemente ferito. Alcune centinaia di studenti delle scuole secondarie, in seguito ad una manifestazione per le strade, avevano assalito la caserma dei carabinieri della città e vi avevano appiccato il fuoco. La polizia aveva fatto uso delle armi.

Il volto di « Inti » Parodi brutalmente manipolato da un poliziotto che lo mostra ai giornalisti riuniti a La Paz. A Santiago del Cile il fratello di « Inti » ha dichiarato di dubitare della morte del guerrigliero.

Augusto Pancaldi

La città torna normale ma è ancora gremita di poliziotti

# Cancellano i segni della «rivolta»

## Nelle carceri gli arrestati

**Sempre presidiati gli uffici pubblici - Le domande dei turisti - Un sindaco dc, una donna e 12 ragazzi fra gli accusati dei reati più gravi**

**Dal nostro inviato CASERTA, 11**

La ripresa delle normali attività continua a Caserta, tuttavia i reparti di polizia fatti affluire nei giorni scorsi dalla scuola di P.S. di Nettuno, da Napoli e da Foggia sono ancora in città.

In giro si vedono molti agenti presidiando il cavalcavia della ferrovia che porta da via Cesare Battisti al valone Carlo III, dove - secondo le indiscrezioni che gli investigatori avrebbero raccolto nei giorni della «rivolta» - avrebbe dovuto essere sistemata una carica di tritolo. Sono attestati anche davanti all'edificio della stazione ferroviaria, bruciato in diversi uffici agli ingressi dell'Autostrada del sole e davanti agli uffici pubblici che stamattina hanno cominciato a funzionare di nuovo.

Sono rimasti chiusi soltanto gli uffici finanziari, che hanno subito i danni maggiori e che vengono ispezionati da funzionari del ministero del Tesoro, giunti da Roma per rendersi conto della situazione e del danno provocato con lo incendio dei registri, dei Moduli Vanoni, delle domande di pensioni.

Gli impiegati del Provveditorato agli studi si sono rimessi al lavoro per approntare nel più breve tempo possibile una nuova graduatoria: intanto di intesa con il ministero è stato deciso che gli insegnanti già in servizio da incaricati nello scorso anno scolastico, alla riapertura delle scuole riprendano servizio nello stesso istituto.

Anche i negozi hanno riaperto ed i commercianti che hanno trovato le vetrine infrante hanno già provveduto a farle sostituire. Per tutta la notte oltre 150 neturbini (tra i quali molti giovani, offertisi spontaneamente) hanno provveduto a ripulire gran parte delle strade del centro che erano state il campo di battaglia nelle due giornate della protesta contro la decisione della Lega semiprofessionisti che ha retrocesso la Casertana in Serie C.

Comunque, al corso Trieste, in via Roma, in piazza Dante, in via Cesare Battisti ancora sono visibili i segni lasciati dalla «battaglia»: i paletti della segnaletica stradale sfilati alla base; i cestini dei rifiuti strappati dal muro; le cassette postali divelte; alcuni tratti delle strade disseccati, oltre ai vetri di tutti gli edifici pubblici mandati in frantumi.

La circolazione, che era ripresa con difficoltà nella serata di ieri, oggi si svolge normalmente: circolano anche numerose auto con targhe straniere. Provengono tutte dalla Regione Avantiniana: dopo averla visitata i turisti si spingono fino al centro della città, per rendersi conto di quanto è accaduto. Qualcuno scende dall'auto e tenta di farsi capire: domanda se è vero che la «rivoluzione» cittadina è stata scatenata per la squadra di calcio.

Davanti al har Venezia, che è il ritrovo degli sportivi rossi, ci sono ancora numerose persone che discutono animatamente del nuovo processo davanti alla CAF e degli attestati di solidarietà giunti ai «falchetti», che si sono alleati anche oggi, nonostante una leggera pioggia.

La situazione sembra, dunque, tranquilla, ma il fatto che i poliziotti restino ancora in città fa temere qualche altra imprevista manifestazione per il rilascio dei 99 arrestati. Tra costoro ci sono una donna, dodici ragazzi e il sindaco democristiano di Presenzano, Enzo Avella, di 27 anni che in un primo momento era stato trattenuto in stato di fermo. Sono stati rinchiusi nelle carceri di Santa Maria Capua Vetere, di Poggioreale a Napoli e nella prigione scuola Filangieri, pure a Napoli.

Per adesso la parola è passata all'autorità giudiziaria, che sta vagliando le posizioni di ciascuno e i reati di cui ognuno sarà chiamato a rispondere.

**Giuseppe Mariconda**



In una strada di Caserta, dopo gli scontri dei giorni scorsi, alcuni operai rimuovono mucchi di detriti

## Carica nucleare per squarciare il deserto

# Esplosione nel Colorado uguale a due Hiroshima

**La deflagrazione a 2.700 metri nelle viscere della terra per liberare idrocarburi e gas naturali - Manifestazioni di protesta e alcuni arresti - La terra ha tremato per un raggio di 80 chilometri - Danni e preoccupazioni - L'onda d'urto ha aperto una caverna sotterranea immensa**

## Polemico il famoso cardiocirurgo

# De Bakey: i trapianti non sono la soluzione

**LOS ANGELES, 11** - Michael De Bakey, uno dei più noti cardiocirurghi americani, ha tenuto oggi una conferenza stampa nel corso della quale ha espresso la propria opinione sui trapianti di cuore affermando: «Non saranno mai la cura ideale delle malattie di cuore e nondimeno continueremo a farne in numero limitato».

La conferenza stampa era stata indetta dall'Istituto clinico - che ultimamente aveva ugualmente tentato alcuni trapianti di cuore nonostante i dubbi più volte espressi sulla sostanza del problema - per protestare contro la riduzione dei fondi governativi per la messa a punto di un cuore artificiale.

De Bakey ha anche fatto un bilancio del proprio lavoro. «Due degli undici pazienti sui quali abbiamo praticato dei trapianti - egli ha detto - sono sopravvissuti per circa un anno. E' sensibilmente la stessa percentuale che noi avevamo ottenuto in precedenza nei nostri esperimenti su animali e il nostro punto di vista non è affatto cambiato da allora».

Il trapianto riesce in qualche caso, non riesce in altri casi. Per questo, esso si giustifica in un numero limitato di casi, anche se il problema del rigetto non è stato ancora risolto».

La conferenza stampa ha seguito anche ad una serie di polemiche fra alcuni «maghi» del cuore americani e i dirigenti di istituti universitari impegnati in ricerche sui trapianti.

**Si veste pre-maman lo scrittore ora donna**

**CHARLESTON (USA), 11** - Lo scrittore inglese Gordon Langley Hall, divenuto donna qualche tempo fa in seguito ad una operazione e successivamente sposatosi con il proprio assistente sociale dell'ospedale John Hopkin, di Baltimore, aspetta un bambino.

La notizia ha fatto rapidamente il giro della città. In occasione dell'annuncio, la storia singolare di Gordon Langley Hall è ritornata a galla. Figlio della attrice inglese Margaret Rutherford Gordon, qualche anno fa aveva deciso di convivere con il proprio assistente. Successivamente lo scrittore si era fatto ricoverare nell'ospedale di Presenzano, dove aveva subito una operazione che lo aveva fatto diventare donna.

Gordon Langley Hall, che ha 32 anni e ora si chiama Dawn Langley Hall, gira da qualche giorno, per le strade di Charleston in abito pre-maman. I medici dell'ospedale che operarono lo scrittore hanno comunque escluso categoricamente che il loro paziente sia in grado di avere dei figli.

**I poliziotti rubavano e denunciavano il furto**

**SAN FRANCISCO, 11** - Ciarmerosa inchiesta fra i poliziotti della città. E' già stato accertato che alcuni appartenenti al corpo avevano, da tempo, messo in piedi una organizzazione ladresca per rubare da negozi e magazzini lasciati incustoditi. Le cose, secondo le indagini, si sarebbero svolte in questo modo. Poliziotti comandati di pattugliamento notturno, quando trovavano l'ingresso di una azienda commerciale non chiuso a chiave, inviavano una segnalazione radio ad altri agenti. Questo secondo gruppo di tutori dell'ordine si recava sul luogo segnalato con un camion e faceva man bassa della merce. Successivamente, un diverso poliziotto, sempre appartenente alla banda, «passava» sul posto e scopriva il furto che regolarmente segnalava alla centrale.

Il capo della polizia cittadina ha detto ai giornalisti che gli uomini coinvolti nel traffico sono, per ora, non più di una ventina.

**COLORADO (USA), 11** - Una atomica due volte più potente di quella che devastò Hiroshima, è stata fatta esplodere ieri sera a 2700 metri nelle viscere della Terra a circa 300 chilometri a Ovest di Denver. Per un raggio di circa ottanta chilometri intorno alla zona della esplosione, la terra ha tremato e da alcune montagne sono cadute giu' frane immense che hanno sollevato nubi di polvere alte fino a 15 chilometri.

Mentre l'esplosione veniva attuata per liberare da alcune sacche del sottosuolo idrocarburi e gas naturali del valore di molti milioni di dollari, decine di cittadini di Grand Valley sfilarono davanti al municipio in segno di protesta. Qualche minuto prima che i tecnici della commissione americana per l'energia atomica e quelli della compagnia petrolifera Austral Oil patrocinatori dell'iniziativa, premessero il comando per provocare l'esplosione, quasi cento chilometri tutt'intorno si è fatto il silenzio e la gente ha atteso con il fiato sospeso l'ora «X». Le strade erano state bloccate già da qualche giorno in tutta la zona prevista per l'esperimento che è stato definito a scopi pacifici. L'esplosione è avvenuta alle ore 17 (locali) corrispondenti alle 23 ora italiane, sotto un gruppo di montagne del Colorado. La terra ha tremato e suscitato fino a far segnare ai sismografi oscillazioni che hanno raggiunto oltre il quinto grado della scala Richter. Benché tutti fossero stati avvertiti, la gente ha avuto ugualmente paura. In una cittadina i comignoli di alcune case sono crollati mentre i vetri delle finestre sono andati in mille briciole. A Kolbran, che si trova a circa sedici chilometri dal luogo dell'esplosione, è mancata l'energia elettrica. Anche gli uffici postali di Grand Valley sono rimasti danneggiati. La gente delle città più vicine all'epicentro della esplosione atomica, che ha sviluppato una potenza di circa 40 kiloton, ha continuato a manifestare anche dopo l'esperimento. Nessuno, infatti, ha dato fino a questo momento precise garanzie che si tratti di ricerche a scopo pacifico. I cittadini della regione temono inoltre eventuali fughe radioattive e vogliono che esperimenti di tale pericolosità non siano più portati a termine nella zona.

Nel corso delle manifestazioni la polizia ha effettuato anche alcuni arresti.

Saranno comunque necessari almeno sei mesi per accer-

**Misure eccezionali per Westmoreland in Svizzera**

**GINEVRA, 11** - Il generale Westmoreland, ex comandante in capo del corpo di spedizione USA nel Vietnam e ora capo di stato maggiore, è giunto in visita ufficiale in Svizzera. Rigorosissime misure di sicurezza sono state prese per il suo arrivo. La visita ha suscitato in Svizzera una viva ondata di proteste da parte dei cittadini. Sabato prossimo a Berna vi sarà una manifestazione popolare contro il «grande criminale di guerra», come viene giustamente definito in Svizzera il generale americano.



La situazione meteorologica

La regione di bassa pressione che interessa l'Europa nord-occidentale, non sembra in via di momento voglia di estendersi verso Sud-Est.

Il limitato centro di bassa pressione, che è localizzato a Sud della Grecia, ha dato vita ad una linea di maltempo che interessa le regioni meridionali della penisola; questa tende ad attenuarsi lentamente sul posto. Di conseguenza per oggi sulle regioni settentrionali e su quelle centrali della penisola, avviene condizioni di tempo variabile, caratterizzato da formazioni di nubi variamente distribuite, e con di tanto in tanto qualche pioggia moderata o copiosa, con possibili squalli.

**Siria**

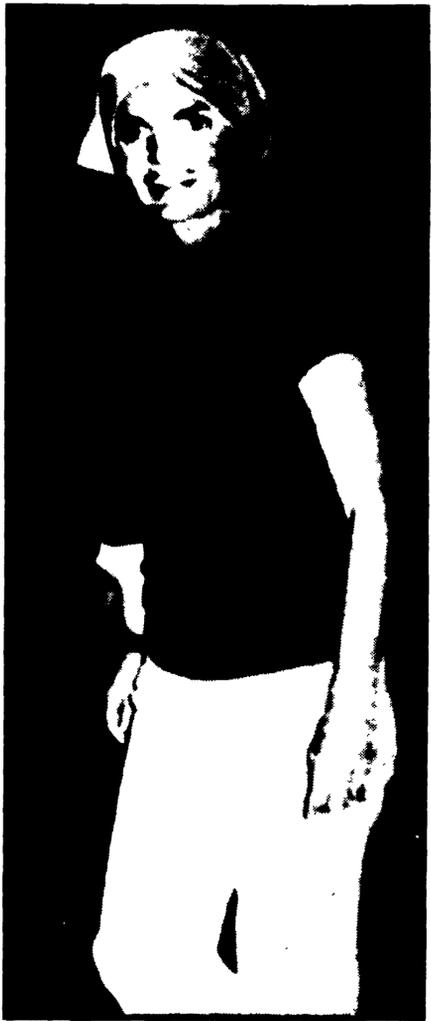
## Ha speso 33 milioni al giorno Jacqueline Onassis

**NEW YORK, 11** - Con 33 milioni un italiano medio, secondo le statistiche, deve vivere 66 anni. Jacqueline Onassis, ex vedova Kennedy, ex first lady d'America, attuale moglie di uno degli uomini più ricchi del mondo, ha speso, nell'ultimo anno, la stessa somma ogni giorno.

Uno dei più attendibili e documentati giornalisti d'America, Jack Anderson, si è preso infatti la briga di fare i conti in tasca alla Jackie nazionale, traseando l'edificante bilancio di poco meno di un anno di matrimonio della matura vedovella con Aristotele Onassis: ne è risultata la fantastica cifra di dodici miliardi e mezzo di lire, pari, appunto, a 33 milioni al giorno.

Come abbia fatto a spenderli, un comune mortale fa fatica a immaginarlo. Ma il pignolo giornalista dà degli esempi che possono illuminarci: Jacqueline, ad esempio, ha la disinvolta abitudine di entrare in un negozio e di comprare a cascino montagne di vestiti da mezzo milione l'uno; possiede una delle più rare pellicce del mondo, un incrocio di visone e di zibellino; si affanza ad ammassare mobili di antiquariato, che ormai non sa più dove mettere; se viaggia, prende quattro biglietti anche se è sola, per non doversi sedere a fianco di un comune mortale.

E chi si chiese, a suo tempo, il perché delle sue nozze un po' pacchiano col vecchio miliardario, è servito:



## Si uccide per amore studente di 18 anni

**SESTO SAN GIOVANNI, 11** - «Cerca di tornare subito, non ce la faccio più a vivere senza di te...» Questa frase, assieme a molte altre di disperazione e di amore, si trovano su un foglio di quaderno fra i libri di uno studente operaio che si è suicidato la scorsa notte, in un campo di Sesto San Giovanni.

Il giovane, Giuseppe Pogliani di 18 anni, abitante a Paderno Dugnano, era innamorato di una ragazza del paese che ora si trovava in vacanza con i genitori. Si è ucciso ingerendo almeno un centinaio di pastiglie di un analgesico e tagliandosi poi le vene dei polsi con una lametta. Il suo cadavere è stato scoperto stamattina da un contadino: era disteso, con le braccia sotto il capo. «Sembrava che dormisse» ha detto il contadino agli agenti del commissariato di Sesto, raccontando la sua scoperta: «Invece era morto».

Sul posto si sono recati gli agenti, un magistrato e il medico dott. Tomasini secondo il quale la morte del giovane sarebbe avvenuta verso la mezzanotte scorsa.

## Dopo cinque giorni di agonia

# E' morto il giovane che fece la strage prima delle nozze

**Un'ora prima del matrimonio aveva ucciso la donna che non lo voleva e il padre - Il suicidio alla maniera dei bonzi**

**PALERMO, 11** - Sulla agghiacciante vicenda di Corleone è calato il sipario. Dopo cinque giorni di atroce agonia, all'alba di oggi è spirato all'Ospedale Civico di Palermo, Liborio Marsalisi di 31 anni, il falegname che sabato scorso aveva ucciso a pistola Lina Bruno - una ragazza che molto tempo prima lo aveva respinto e che di lì ad un'ora si sarebbe sposata con un altro uomo - ed il padre di costei Antonio, che quindi si era dato fuoco con la benzina, dopo essersi imbottito la camicia con della paglia per bruciare meglio.

Benché nutrissero assai poche speranze di salvarlo, i sanitari del reparto rianimazione del Civico hanno fatto l'impossibile, per 130 ore, nel tentativo di strappare il Marsalisi alla morte; ma le ustioni erano così diffuse e profonde da rendere vano ogni sforzo. Il dramma è ora compiuto. Resta lo sgomento per la orribile vicenda e le sue allucinanti sequenze: una vedetta covata per sei lunghi anni (a tanto risaliva il no dei Bruno) senza che nulla lasciasse trasparire le intenzioni del pretendente respinto; lo stratagemma con cui il Marsalisi è riuscito a trovarsi faccia a faccia con la ragazza ed il mancato successo proprio mentre padre e figlia davano gli ultimi ritocchi all'abito da sposa; l'agghiacciante suicidio con cui lo assassino ha siglato la tragedia.

Liborio Marsalisi, da quando, molti anni fa, il fratello Domenico aveva sposato la sorella di Lina, Maria, si era invaguito della sua vittima, ma il suo sentimento non era stato corrisposto. Nel gennaio scorso la vita di Lina, che era vissuta senza madre fin dalla fanciullezza, aveva avuto una svolta importante: la giovane aveva conosciuto l'agente daziario Giovanni Di Gilla, se ne era innamorata ed i due avevano deciso di sposarsi il sette settembre e di andare a vivere a Bagheria. Avevano messo su casa, avevano già preparato tutto, e quella mattina, Lina stava per indossare l'abito bianco da sposa quando entrò nella sua casa Liborio Marsalisi, che era ammesso a frequentare la famiglia Bruno perché veniva considerato un parente. Pochi minuti dopo era esplosa la tragedia.

Liborio Marsalisi poco dopo la strage, era fuggito e, salito sulla sua piccola auto, aveva raggiunto il cimitero, alla periferia del paese, dove si era fermato. Qui si era imbottito la camicia di paglia, poi aveva prelevato dal serbatoio dell'auto una lattina di benzina, che si era versata addosso. Quindi si era appiccicato il fuoco.



Centocinquanta tonnellate di profilati di acciata e 75 giorni di lavoro sono stati necessari per puntellare e ingabbiare le colonne di travertine e le volte del palazzo di giustizia di Roma in cui negli ultimi mesi si erano aperte profonde crepe e si erano staccati dei pesanti fregi in pietra. Lunedì quando riprenderà la normale attività giudiziaria dopo la parentesi estiva avvocati, magistrati e cittadini si troveranno, entrando nella sala del Palazzaccio, in una vera e propria gabbia di metallo: le colonne portanti sono state fatte circondare da enormi tralicci di acciata (per un peso complessivo di oltre centocinquanta tonnellate), mentre i fregi, costretti in maggioranza da mensole di granito, sono stati puntellati con un lavoro che serve, si dice, contemporaneamente da sostegno del corrispondenti locali situati al piano superiore.

I tecnici del genio civile che hanno eseguito i progetti e controllato i lavori sono sicuri che questi lavori permetteranno la normale ripresa delle attività, senza pericoli.

Resta comunque il problema di reperire al più presto nuovi locali perché le gabbie di acciaio non eliminano certe le cause che hanno determinato le crepe e le fenditure. Un palliativo dunque, costato più di cento milioni, che servirà solo a rimandare di qualche tempo la scelta definitiva di una nuova sede per gli uffici giudiziari.

**NELLA FOTO:** gli enormi tralicci che circondano le colonne.

## Per puntellare il Palazzaccio

# In gabbia d'acciata da oggi in poi la giustizia a Roma

**Centocinquanta tonnellate di metallo - Un palliativo costato 100 milioni**

Solidarietà dei comunisti con gli oltre 60.000 operai dei cantieri da oggi in lotta

# Con gli edili per una nuova politica della casa

Alle 9,30 manifestazione alle Jovinelli - Pesenti non si presenta al ministero per la CIDI - Colle Cesariano: voglia stanotte dinanzi alla prefettura

**Eletto ieri dal C.D. Camerale**  
**Leo Canullo segretario generale della Cdl**  
● Aldo Giunti eletto segretario della CGIL



Leo Canullo

Il compagno Leo Canullo è il nuovo segretario generale della Camera Confederale del Lavoro di Roma e Provincia. Il compagno Aldo Giunti, che per diversi anni ha ricoperto questo incarico, come è stato annunciato eletto segretario della CGIL nel recente congresso di Livorno.

Una notizia della elezione del compagno Leo Canullo, nonché di altre modifiche negli organismi dirigenti camerali, è stata annunciata ieri con il seguente comunicato dell'ufficio stampa della Cdl:

«Il Comitato Direttivo della Camera Confederale del Lavoro di Roma e Provincia si è riunito l'11 settembre per discutere e definire i problemi della direzione e dell'organizzazione. Il Comitato Direttivo ha accolto le dimissioni del compagno Aldo Giunti da segretario generale della Camera del Lavoro in relazione al suo nuovo incarico di segretario della CGIL, ed ha altresì accolto le dimissioni da membri della segreteria camerali dei compagni Sergio Loffredi e Mario Mezzanotte in quanto indicati dalla organizzazione sindacale romana a ricoprire responsabilità regionali».

«Il Comitato Direttivo ha espresso al compagno Giunti il più vivo apprezzamento per il lungo, appassionato ed intelligente lavoro di direzione della Camera del Lavoro ed ha sottolineato l'importante contributo dato in questi anni dai compagni Mezzanotte e Loffredi al movimento sindacale».

«Il Comitato Direttivo ha eletto all'unanimità, con due astensioni, il compagno Leo Canullo quale nuovo segretario generale e alla unanimità, con una astensione, i compagni: Enzo Ceremigna, già segretario della Fiom provinciale e Paolo Di Giacomo, già segretario della Federbraccianti, a membri della segreteria camerali».

«Con il nuovo inquadramento la segreteria della Camera del Lavoro di Roma risulta così composta: Leo Canullo, segretario generale; Enzo Ceremigna, segretario provinciale; Paolo Di Giacomo, segretario della Federbraccianti».

«Nella stessa riunione il Comitato direttivo della Camera del Lavoro è stato integrato con la elezione di Mezzanotte e Loffredi, direttore di Impiego Sindacale e il Comitato Esecutivo con la elezione del compagno Rosciani segretario provinciale della Fiom».

«Ai compagni Leo Canullo e Aldo Giunti la Federazione comunista romana e l'Unità inviano i migliori auguri di buon lavoro nei rispettivi nuovi incarichi».

**Oggi le ultime prenotazioni per Livorno**

Si avvertono tutti i compagni che le prenotazioni per il viaggio in pullman alla Festa Nazionale si chiuderanno questa sera alle 21. La partenza dei pullman è fissata per le ore 24 di domani dalla Federazione. Tutti gli altri partecipanti che arriveranno a Livorno con pullman organizzati dalle sezioni, con carovane di auto e con il treno dovranno trovarsi alle ore 9,30 di domenica a Livorno al posto di concentrazione assegnato alle organizzazioni del Lazio in Piazza Giovane Belia.

Dopo i metallurgici, da oggi scendono in sciopero gli edili. A Roma e in provincia, questa categoria ha più di 60.000 lavoratori, che sempre si sono battuti con decisione per la conquista di migliori condizioni di salario e di vita, dentro e fuori dei cantieri. Anche nell'attuale lotta, la battaglia degli edili non si limita alle richieste per miglioramenti economici, normativi e sindacali, ma si intreccia con la rivendicazione di una nuova politica della casa. Stmane, prima giornata di sciopero, gli edili romani si riuniranno alle 9,30 al cinema Amara Jovinelli. Durante i prossimi scioperi sono previsti cortei e manifestazioni in piazza.

La Federazione comunista romana ha rivolto un «saluto caloroso alle categorie in lotta in questi giorni e in particolare agli edili» che oggi scioperano per pregare la resistenza padronale, per conquistare un nuovo contratto di lavoro, per ottenere il loro diritto a migliori condizioni di vita, di lavoro e di democrazia.

I comunisti sono al fianco di questa combattiva categoria che costituisce una avanzata dello schieramento sociale e politico che a Roma si batte per la democrazia e per il socialismo.

Lo sciopero cade in un momento in cui il problema della casa esplosione drammaticamente a Roma. Gli edili sono il duplice oggetto dello sfruttamento padronale e della sfrenata speculazione edilizia, costretti a molli di loro il diritto al lavoro ed al diritto ad una casa.

«La loro lotta non può non assumere perciò il significato del massiccio ingresso di questa categoria nella battaglia contro il caro affitti, nell'azione popolare per rivendicare una nuova politica della casa ed una radicale riforma urbanistica».

Nel sottolineare questi obiettivi della lotta degli edili, la segreteria della Federazione comunista romana invita tutti i lavoratori della categoria a partecipare attivamente alla giornata di lotta per la casa indetta per il 22 settembre dal Pci a Roma.

«Invita altresì le organizzazioni comuniste a prendere in considerazione tutte quelle iniziative che garantiscono una presenza politica del Pci in mezzo ai lavoratori edili ed a dare il massimo contributo per il successo dell'azione generale degli edili comunisti che avrà luogo giovedì 18 settembre».

**COLLE CESARANO** — Per tutta la notte i lavoratori della clinica «Colle Cesariano» hanno vegliato sotto la prefettura. Per i quattro fratelli e sorelle, a tarda sera si sono recati con numerosi cartelli davanti a Palazzo Valentini ed hanno sostenuto manifestando la loro protesta. La decisione di organizzare un'assemblea generale dei lavoratori, che ormai da parecchie settimane occupano la clinica psichiatrica contro i licenziamenti messi in atto dalla direzione per rimpatriare i bambini, è stata annunciata da sera dopo la rottura, per l'ennesima volta, delle trattative. Ieri nel pomeriggio, infatti, si era svolto un incontro tra i rappresentanti degli occupanti e la direzione, ma per l'atteggiamento intransigente di quest'ultima la conclusione è stata negativa. Oggi si terrà un incontro al ministero del Lavoro col sottosegretario Toros CIDI — Ancora in alto mare le trattative per la CIDI, la fabbrica di calce di Marcellina, occupata dagli operai in risposta alla serrata della direzione. L'incontro di ieri mattina, al ministero del Lavoro, tra i lavoratori ed i rappresentanti dell'Ital Cementi è fallito: i dirigenti non si sono presentati. La direzione, infatti, avallata dalla Confindustria e dall'Unione Industriale, ha posto questo preciso ricatto agli operai: prima lasciate la fabbrica, altrimenti non trattiamo. In una assemblea di questi occupanti hanno fermamente respinto questo ricatto, ennesima prova dell'intransigenza padronale, ed hanno deciso di proseguire l'occupazione fino a che le loro richieste non saranno accolte. Intanto cresce la solidarietà popolare con gli occupanti. La giunta del comune di Palombara Sabina ha deciso di devolvere a favore degli occupanti una somma di 50.000 lire: altre 50.000 lire sono state offerte agli occupanti della clinica di Colle Cesariano.

**ALBICINI** — clamorosa protesta di 400 pendolari di Alimera e di Barbarano. Ieri pomeriggio, al quattordicesimo chilometro della via Cassia, hanno bloccato per quasi due ore, 4 pullman della società Nespoli e Albicini. Con il loro gesto hanno denunciato il comportamento dei dirigenti dell'Autolinee da anni afflitto Albicini si rifiuta di incrementare il numero delle vetture che prestano servizio tra Roma e le due cittadine, e di assumere lavoratori, in gran parte edili che lavorano nei cantieri della capitale, a sopportare interi tragitti restando in piedi e su vetture stracariche. La protesta assume un significato particolare se si considera la figura di Albicini, sindaco dc di Manziana: negli ultimi mesi infatti lo imprenditore ha avuto modo in varie occasioni di mostrare la sua intransigenza nei confronti delle lotte sindacali dei suoi dipendenti. La protesta dei 400 pendolari è cominciata quando uno dei pullman si è dovuto arrestare per il carico eccessivo. I pendolari che l'occupavano sono scesi sulla strada e hanno fermato le altre tre vetture della stessa società che sopraggiungevano. Solo verso le 20 i lavoratori hanno deciso di rompere il blocco, quando Albicini si è deciso a mandare altri pullman.

Mobilizzazione del Partito in vista della giornata di lotta per gli alloggi

# Dalle baracche e dai palazzi occupati sono andati a protestare in Campidoglio

Necessario subito un sopralluogo per accertare la stabilità delle case in via Pigafetta - Impegno del prosindaco per l'acqua e i servizi igienici nelle vecchie abitazioni delle ferrovie - Il pre-fetto: se il Comune chiede l'esproprio dei terreni della «167» potrà prenderne subito possesso

## Consigli d'amici

A malincuore, e parecchio schifati, il Messaggero e il Tempo sono stati costretti in questi giorni a occuparsi dei baracche, a riconoscere che si, insomma, esiste il problema: e ne è venuto fuori un bel quadro di fatti, di scempiaggi, di insulti e soprattutto di lavoro, affatto mascherato, perché, guarda caso, in prima fila a battersi per questa gente ci sono i comunisti.

Beh, però almeno lo stile, bisogna ammetterlo, è diverso. Il Messaggero, bontà sua, non esclude a priori la possibilità che le autorità abbiano qualche colpa. Poi però, ammantato di paterna sapienza, suggerisce la soluzione rivelando che «l'esistenza delle baracche e dei baracconi costituisce un monito permanente per le autorità». Capito, no?

Perbacco! se i baracconi se ne vanno il Comune non li vede più e se ne scorda. Invece se questi benedetti ragazzacci continuano ad essere confinati nei tuguri, come da vent'anni e rotti a questa parte, il monito continua, la Giunta ne prende atto e, verosimilmente, umiliata e pentita, cade in deliquo. Infatti sono vent'anni che dura la lotta per la casa in questa città. Il tempo invece scorre, chiedendo scortemente l'intervento della polizia. Scocchezze, finora siamo nella normalità visto che a piazza Colonna l'impiego della celebre viene considerato sempre e comunque premessa indispensabile e che i «pezzi» del Tempo

Mentre tutte le sezioni e le cellule del Partito sono mobilitate per la grande giornata di lotta per la casa del 22, si cerca di risolvere la drammatica situazione delle famiglie che hanno occupato stabili pericolanti, scuotendo con le proteste la Giunta dal suo immobilismo. Ieri mattina una folta delegazione delle 154 famiglie che sono penetrate nei palazzi abbandonati delle ferrovie di via Pigafetta, guidata dai compagni Tozzetti e Gerindi e da Maffioletti del PsiUP, si è recata in Campidoglio dove è stata ricevuta dal prosindaco Di Segni.

È stato chiesto che l'ACEA provveda giornalmente al rifornimento d'acqua inviando in via Pigafetta delle autobotti e installando nella zona alcune fontanelle; inoltre è stato sollecitato l'intervento dei servizi di nettezza urbana per rimuovere i rifiuti che, in quattro anni, si sono accumulati dentro e fuori i palazzi, nonché dell'Ufficio d'igiene per una disinfezione generale e per un controllo sanitario. Ma soprattutto è stata sottolineata con forza la necessità di inviare subito in via Pigafetta una commissione che controlli lo stato del palazzo e l'effettiva stabilità, poiché vi sono molte preoccupazioni per il pericolo di crolli che potrebbero provocare una sciagura.

Su tutti questi punti Di Segni ha assicurato il suo intervento: si è impegnato per inviare ACEA, Nettezza urbana e Ufficio d'igiene in via Pigafetta entro 24 ore, e soprattutto sarà subito effettuato un controllo da parte della commissione stabili pericolanti del Comune. Nel caso dovesse riscontrare uno stato di pericolo, Di Segni si è impegnato a convocare senza indugi le commissioni consiliari per stabilire il da farsi, vale a dire come sistemare le 154 famiglie.

Naturalmente si è parlato anche del problema nelle sue grandi linee, e soprattutto Tozzetti e Gerindi hanno insistito perché la Giunta prenda in considerazione nel reperire alloggi per i casi più urgenti anche i casi delle famiglie che hanno occupato i palazzi, nonché del problema di via Pigafetta, evitando assurde discriminazioni. Ancora una volta è stato ribadito che l'unica strada per uscire dall'impasse è quella della requisizione di stabili e chiedo che sia il Consiglio comunale a pronunciarsi sulla questione con un voto.

Successivamente la delegazione si è recata a Palazzo Valentini dove è stata ricevuta dal prefetto Adami. Dopo aver rilevato l'estrema lentezza delle «autorità» nell'affrontare il problema, la delegazione ha sostenuto che è dovere del governo intervenire, insieme al Comune, con fatti concreti, sia per questi casi d'emergenza che per dare una seria prospettiva alle altre migliaia di famiglie che aspettano una casa. Ci sono in Parlamento due proposte di legge per massicci investimenti nel settore dell'edilizia popolare, e il governo deve affrontare subito il dibattito.

Adami, dopo aver rivelato che le ferrovie hanno presentato una denuncia alla magistratura per l'occupazione degli stabili, ha detto che le stesse FF.SS. avevano sfoltato i palazzi perché pericolanti, ha preso un impegno formale, la cui importanza non va sottovalutata; ha detto cioè che se il Comune avvertirà le pratiche per l'esproprio dei terreni della 167, la Prefettura interverrà con un decreto con il quale il Comune possa prendere immediatamente possesso degli stessi terreni.

In Campidoglio, inoltre, a quanto sembra, si sono finalmente accorti delle sette famiglie di via Gallia Placidia rimaste senza casa perché una voragine ha inghiottito le loro baracche. Pare, infatti, che si stia studiando la possibilità di alloggiare in alberghi, alberghi convenzionati o in alloggi, che verrebbero trovati fra i vari enti.

**Conferenza di Basso su Ho Ci Min**

Al Circolo «Classe e Cultura» in piazza S. Eustachio 83 oggi alle ore 20,30 si terrà una riunione pubblica organizzata dal PsiUP tenuta da Lello Basso, sul tema: «Ho Ci Min e la rivoluzione vietnamita, dalla lotta anticolonialista al socialismo».

**il partito**  
COMIZI E ASSEMBLEE — Tor Vergata assemblea ore 19 con Biscio; Marcellina ore 20,30 assemblea con Fredduzzi; Canocchie, 19,30 comizio sulla casa con Madecchi; Carciniti, 20, assemblea con Mammiacchi; Morricono, 20, assemblea con Bagnato; Appio-Latino, 19,30, assemblea com. Ho Ci Min e documentario con Frasca; Nomentano, 19, assemblea con Marconi; Cacciano, 19,30, assemblea com. Ho Ci Min con Capponi; Campagna attiva ore 20,30 con Ranalli; Flaminio, 20, assemblea con Forrante.

RIUNIONI CIRCOSEZIONI — Circostrazione Appio alle Sezioni Tuscolane ore 19,30 con Trivelli; Circostrazione Centro

Sciagure stradali a catena

# «500» si infila sotto il tram: tutti incolumi



Muore una donna nel tamponamento sul Raccordo Un'altra è travolta ed uccisa in piazza Fiume

Catena di incidenti stradali in poche ore. Due donne sono morte, una è ferita, mentre un bambino si trova in gravi condizioni al Policlinico.

Maria Barbara Visco, 54 anni, è deceduta ieri mattina in un tamponamento tra l'auto sul quale viaggiava ed una vettura ferma su una corsia di emergenza del Raccordo Anulare. Il mortale incidente è avvenuto al chilometro 27: la donna si trovava a bordo della «850» condotta dal marito, Nicola D'Agostino, 54 anni, imprudente per cause ancora imprecisate, la vettura ha sbarrato ed è andata a tamponare violentemente l'auto condotta da Alberto Perilli, di 22 anni, via Tibertina, ferma nella corsia per un guasto al radiatore. La signora è stata subito trasportata allo ospedale di Monterotondo.

Sempre nella mattinata, una anziana signora è stata travolta da un autobus dell'ATAC, mentre attraversava piazza Fiume: trasportata al Policlinico vi è giunta ormai senza vita. Giulia Nivardini, di 72 anni, è stata investita da un autobus della linea 58, guidato da Aldo Dezi, 33 anni, via dei Campani 83, all'angolo di via Zizza. È stato lo stesso autista, insieme al fattorino Mario Vignaroli, a soccorrerla. Uno spettacolo inedito, per fortuna senza gravi conseguenze, è avvenuto verso le 11,30 all'incrocio fra via Monza e via la Spezia. Una «500» condotta da Luigi Margiaria, 24 anni, viale Castro Pretorio correva a forte velocità verso l'ospedale S. Giovanni, dove il Margiaria era stato investito da una bambina di 2 anni e la madre. Il giovane è stato trasportato in ospedale, ma è deceduto verso le 11 alla Passetto di Archeologica, davanti al palazzo della P.A.O. I due giovani coniugi avevano fermato la vettura per non al motore. Il marito stava proprio controllando cosa non funzionava, quando, forse per un corto circuito, alte fiamme si sono sprigionate dal motore ed hanno, ben presto, avvolto tutta l'auto, che è andata completamente distrutta. I due sposi hanno perduto tutto.

giunto all'incrocio a ciascun spicciatello mentre il semaforo stava diventando rosso: ma, convinto di essere stato udito, è passato ugualmente, a tutta velocità. Si è trovato però la strada sbarrata da un'altra vettura: l'urto è stato inevitabile e violento.

La «500» è stata catapultata contro un tram della Stefer, incastrandosi sotto il pesante mezzo, riducendosi ad un ammasso informe di rottami. Ma quando numerosi passanti si sono precipitati, temendo il peggio, gli occupanti sono usciti indenni, il Margiaria e la madre della bambina ne avranno per dieci giorni, la piccola per due.

Un bambino di 3 anni giace in gravi condizioni al San Giovanni dopo essere stato investito da una lambretta che è uscita di strada ed è salita sul marciapiedi, travolgendolo. Il piccolo Mauro Bonanni, via del Velodromo 71, stava aspettando l'autobus con la madre ed una sorella più grande, verso le 15,30, sulla Tuscolana, nei pressi di Porta Furba.

Spacciate avventura a due sposi: australiani in viaggio di nozze. La loro «Mini Morris» si è incendiata verso le 11 alla Passetto di Archeologica, davanti al palazzo della P.A.O. I due giovani coniugi avevano fermato la vettura per non al motore. Il marito stava proprio controllando cosa non funzionava, quando, forse per un corto circuito, alte fiamme si sono sprigionate dal motore ed hanno, ben presto, avvolto tutta l'auto, che è andata completamente distrutta. I due sposi hanno perduto tutto.

## Si è gettato nel fiume

# Studente bocciato tenta d'uccidersi poi invoca aiuto

Ha cambiato idea al primo contatto con l'acqua, lo studente si è gettato da ponte Marconi. Il giovane voleva togliersi la vita perché respinto agli esami di riparazione, si è trovato tra la corrente del Tevere ha invocato aiuto che non voleva la pena ucciderci: per così poco e ha fatto di tutto per rimanere a galla aggrappandosi e nuotando come meglio poteva; nello stesso tempo ha cominciato a gridare aiuto a squarciata gola.

È prontamente accorso un giovane che, richiamato dalle grida, non ha esitato a tuffarsi. Con poche bracciate ha raggiunto lo studente, lo ha portato a riva, poi, s'è allontanato. Intanto le altre persone accorse sul ponte hanno riattivato il telefono e il ragazzo lo ha accompagnato in ospedale, dove è stato ricoverato solo perché si rimettesse dallo «choc».

Il giovane si chiama Eliano Mattiozzi, ha 18 anni ed abita in via Gherardi 80. Ha frequentato il secondo anno allo scientifico «G. Cannizzaro» all'EUR e, negli scrutini di giugno, è stato rimandato in tre materie: latino, matematica e disegno. Ieri si era recato al suo istituto per conoscere i risultati degli esami di riparazione, ma aveva avuto una brutta sorpresa: lo avevano di nuovo respinto. In preda alla disperazione, soprattutto per il effetto che avrebbe prodotto la notizia sui suoi genitori, ha pensato al suicidio.

S'è recato a ponte Marconi, ha scavalcato la spallata e si è gettato in acqua. A questo punto, ha avuto paura. Ha cominciato ad annaspere, nel tentativo di tenersi a galla, e si è messo a gridare. Le sue urla hanno attirato parecchi passanti, che scesi sulla sponda del fiume, hanno assistito immobili, tranne un giovane, rimasto sconosciuto, che s'è gettato tra la corrente del Tevere, ha saldamente afferrato lo studente e l'ha tratto in salvo.

Si è tuffato nel Tevere e subito è stato travolto dalla corrente

# RAGAZZO ANNEGA A PONTE MARCONI

Aveva 18 anni e si era recato a fare il bagno con alcuni coetanei — Invano gli altri ragazzi hanno tentato di salvarlo — «Già al mare era stato colto da male...»



È scomparso, travolto dalla corrente del Tevere, mentre stava facendo un bagno nei pressi di ponte Marconi. Lo ha scorto dalla sponda del fiume alcuni ragazzi suoi coetanei scesi sul greto per fare il bagno. Hanno visto che annaspava, chiedendo aiuto, ed allora si sono prontamente tuffati, nel tentativo di raggiungerlo, ma non ce l'hanno fatto: il giovane infatti è presto sparito tra i flutti. Il suo corpo, trascinato dalla corrente, non è stato ancora trovato, nonostante siano stati impiegati anche i sommerzatori oltre alle marmottare della polizia fluviale. Si tratta di Giampiero Pallagrosi, di 18 anni, e la sua identificazione è stata resa possibile da un suo documento rinvenuto a terra.

La sciagura è accaduta ieri, nel tardo pomeriggio, poco dopo le 19. I ragazzi unici testimoni della tragedia, sono corsi immediatamente ad avvertire i carabinieri di Porta Portese, che, non trovando ormai più traccia del giovane nelle acque del Tevere, hanno iniziato le ricerche sul greto, nella speranza di trovare gli indumenti dell'annegato. In fatti, dopo un paio di metri dalle arcate del ponte, i militari hanno trovato i pantaloni del giovane e, nelle tasche, un portafoglio contenente una tessera dell'AVIS.

Per mezzo della tessera è stato possibile identificare il ragazzo che si chiamava Giampiero Pallagrosi, 18 anni, ed allora non l'avevano più visto. «Lo aspettavo da un mese pesante attrezzo è scivolato dai rulli su cui l'avevano posto ed finto addosso all'edile, maciullandolo».

La vittima si chiama Claudio Ercolani, di 48 anni, abitante in via del Quattuccio. Lavorava alle dipendenze della ditta di Armando Mattocci che ha sede in via Tor Fiscale 11.

Ieri mattina, alcuni operai del cantiere, tra cui l'Ercolani, dovevano caricare una pesante pressa su un camion. Avevano così sistemato dei rulli sotto l'attrezzo in modo da spingerlo, facendolo scivolare fino al cassone del camion, senonché, mentre gli operai erano intenti a questa operazione, la pressa si è inclinata paurosamente ed è scivolata fuori dai rulli, senza che nessuno potesse controllarla.

Claudio Ercolani, che era il più vicino al macchinario è stato travolto e schiacciato in un

**Conferenza di Basso su Ho Ci Min**

Al Circolo «Classe e Cultura» in piazza S. Eustachio 83 oggi alle ore 20,30 si terrà una riunione pubblica organizzata dal PsiUP tenuta da Lello Basso, sul tema: «Ho Ci Min e la rivoluzione vietnamita, dalla lotta anticolonialista al socialismo».

**il partito**

COMIZI E ASSEMBLEE — Tor Vergata assemblea ore 19 con Biscio; Marcellina ore 20,30 assemblea con Fredduzzi; Canocchie, 19,30 comizio sulla casa con Madecchi; Carciniti, 20, assemblea con Mammiacchi; Morricono, 20, assemblea con Bagnato; Appio-Latino, 19,30, assemblea com. Ho Ci Min e documentario con Frasca; Nomentano, 19, assemblea con Marconi; Cacciano, 19,30, assemblea com. Ho Ci Min con Capponi; Campagna attiva ore 20,30 con Ranalli; Flaminio, 20, assemblea con Forrante.

RIUNIONI CIRCOSEZIONI — Circostrazione Appio alle Sezioni Tuscolane ore 19,30 con Trivelli; Circostrazione Centro

**Conferenza di Basso su Ho Ci Min**

Al Circolo «Classe e Cultura» in piazza S. Eustachio 83 oggi alle ore 20,30 si terrà una riunione pubblica organizzata dal PsiUP tenuta da Lello Basso, sul tema: «Ho Ci Min e la rivoluzione vietnamita, dalla lotta anticolonialista al socialismo».

**il partito**

**Pietralata: aperto ieri il festival**

Si è aperto ieri il festival dell'Unità a Pietralata. Sin dall'inizio una miriade di cittadini sono affluiti nella zona dove compagni e simpatizzanti avevano allestito gli stands e le mostre. La festa, che avrà un programma prevede per domenica mattina un incontro di calcio di terza categoria tra le squadre dell'Associazione sportiva «Roma» e «Primo vera» e la polisportiva «Alba Rossa».

Anche tutte le altre feste in corso si chiuderanno domenica con un comizio a Villalba parlerà Alberto Bischi della segreteria della Federazione, a San Lorenzo Lotti, a Marino, al Fosso di S. Agnese Imbeldi del C.D. al Labaro l'on. Cianca.

Continuano intanto i versamenti. La sezione di Poli ha raggiunto il 100 per cento dell'obiettivo con l'ultimo versamento di 16 mila lire; Palestrina dopo il successo della festa ha versato altre 300 mila lire. Un episodio molto significativo e certamente non isolato, si è verificato a Monterotondo scalo: nel corso della preparazione del Convegno degli operai delle fornaci, l'operaio Luigi Piersanti, simpatizzante del nostro partito, ha raccolto 70 mila lire per l'Unità di cui 43.400 all'interno della fabbrica di laterizi «Tevere» dove lavora, e le resto fuori della fabbrica.

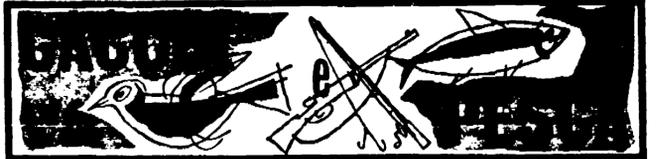
Infine ci sono da segnalare altri importanti versamenti: Appio Latino 84.000; S. Saba 40.000; Palombara 27.000 lire.





Sul ring di Copenaghen l'italiano perde il titolo europeo

# DURAN BATTUTO TOM BOGS



« A Swindon eravamo distratti »

## H.H.: «Rifacciamo il derby ma solo in amichevole!»

I giallorossi sono tornati a Swindon Town piuttosto avviliti per la sonora sconfitta (4-0) nel match valevole per la coppa Italia-inglese. Ma Herrera non è scomposto per niente. Ha detto: «Lo avevo previsto, avevo detto prima che gli inglesi erano favoriti...»

derby H.H. ha detto: «Mi aspettavo che ci dessero il 2 a 0 perché stavamo vincendo, perché se la partita fosse stata ripetuta si sarebbe creato un precedente pericoloso, perché infine il regolamento è quello...»



Più giovane e fresco il danese si è imposto largamente ai punti mandando inoltre due volte al tappeto il pugile italiano

## Vano il serrate dell'italiano

COPENAGHEN. 11. No, Duran non ce l'ha fatta: sul ring di Copenaghen ha lasciato il titolo europeo dei medi nella mani del danese Tom Bogs. Mani degne intendiamoci perché il danese finora imbattuto è più giovane di quasi otto anni: e poi Bogs ha attaccato a lungo, si è aggiudicato la maggior parte delle 15 riprese...

Ancora morti all'apertura della caccia

## Si allunga la tragica catena degli incidenti

CAVALLETTINE AUTENTICHE PER LE TROTE



La trote predilige le cavallette dal dorso verde e ventre giallastro che si trovano nei prati montani dopo il 2° taglio del fieno

Le cause: il sovrappopolamento, la mancanza di una educazione e di una coscienza venatoria, la grave insufficienza della sorveglianza

« Prudenza, prudenza ed ancora prudenza » scrivevano alla vigilia della apertura...

Un incredibile duello a fucilate per il possesso di un capretto... « Un incredibile duello a fucilate per il possesso di un capretto... »

« Un incredibile duello a fucilate per il possesso di un capretto... »

« Un incredibile duello a fucilate per il possesso di un capretto... »

« Un incredibile duello a fucilate per il possesso di un capretto... »

« Un incredibile duello a fucilate per il possesso di un capretto... »

« Un incredibile duello a fucilate per il possesso di un capretto... »

« Un incredibile duello a fucilate per il possesso di un capretto... »

« Un incredibile duello a fucilate per il possesso di un capretto... »

Allorché la CAF giudicherà in ultima istanza

## De Togni dovrà dire la verità

Finora si è giudicato in base a soli indizi - Il regolamento della giustizia sportiva va rivisto

Dal nostro inviato

CASERTA, 11. La tranquillità è tornata a Caserta. Le strade quasi tutte sono state ripulite; la gente si muove e discute davanti ai bar; i negozi sono aperti, i ristoranti pure. Tutto è tranquillo e si chiede ancora, attoniti, come sia stato possibile uno scoppio di collera così violento in una città come Caserta da sempre conosciuta calma e pacata, addirittura pigra...

pegno di illustri giuristi, perché si addivenga ad una riforma che conforzi sempre più le sentenze ed il significato della giustizia... « Un processo indiziario insomma potrebbe magari domandarsi ritorsioni a tutto vantaggio dello stesso Taranto o addirittura di entrambi le squadre, perché intanto non è sfuggito ad una condanna lo stesso commissario del Taranto, Di Maggio, sia perché con le sue reticenze ha bloccato per parecchio tempo la inchiesta di Ferrari Ciboldi... »

## Dichiarazione ARCI-UIISP sul « caso » Casertana

Sul « caso » di Caserta le Pagine Gialle dell'ARCI-UIISP hanno rilasciato la seguente dichiarazione: « Gli avvenimenti incredibili che hanno coinvolto in questi giorni la città di Caserta, non da una esaltazione campanilistica, che identifica nella sorti di una squadra di calcio quelle di una intera città... »

Michele Muro

Michele Muro

Agli europei di canottaggio

## 2 senza e 4 senza superano i recuperi

KLagenfurt, 11. Anche il « due senza » ed il « quattro senza » hanno superato il quarto scoglio. I due senza, per i primi, gli europei di canottaggio invece è stato eliminato otto... « Nel « due senza » l'Italia, con l'appoggio del « vigili del fuoco » di Trieste (Fermo e Bona), ha superato il quarto scoglio... »

una potente passata in acqua che ha permesso loro di regolarsi con un numero di colpi in acqua, ma con meno tempo... « L'ultima gara di oggi i recuperi dell'otto » Nella prima prova ha vinto l'Olanda... »

Domani l'ultima prova del Cougnet

## Forse si farà Locche-Arcari

BUENOS AIRES, 11. Si riparla di Buenos Aires per il ritorno di Locche e Arcari... « Tale possibilità verrebbe infatti esaminata nelle due difese... »

## TRIS: Metallo o Nirano?

La corsa è in programma per la settimana prossima... « La corsa è in programma per la settimana prossima... »

Domani l'ultima prova del Cougnet

## Forse si farà Locche-Arcari

BUENOS AIRES, 11. Si riparla di Buenos Aires per il ritorno di Locche e Arcari... « Tale possibilità verrebbe infatti esaminata nelle due difese... »

Domani l'ultima prova del Cougnet

## Forse si farà Locche-Arcari

BUENOS AIRES, 11. Si riparla di Buenos Aires per il ritorno di Locche e Arcari... « Tale possibilità verrebbe infatti esaminata nelle due difese... »

Domani l'ultima prova del Cougnet

## Forse si farà Locche-Arcari

BUENOS AIRES, 11. Si riparla di Buenos Aires per il ritorno di Locche e Arcari... « Tale possibilità verrebbe infatti esaminata nelle due difese... »

